

Gennaio

*Studi sull'opera di Dante Troisi *L'ulivo nella sabbia*, ovvero la ricerca di una identità : lettura critica / Giuseppe D'Errico. - Grottaminarda : Delta 3, [2009]. - 95 p. : 21 cm.



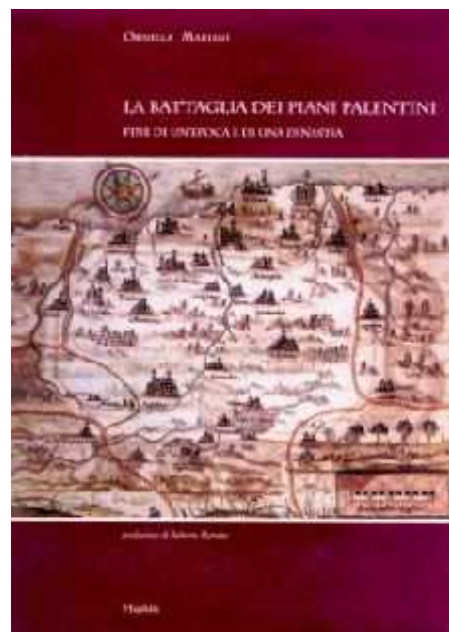
Dante Troisi, nato a Tufo in provincia di Avellino il 1920 e morto a Roma nel 1989, fu magistrato fino al 1974; di questa esperienza ne scrisse nel suo *Diario di un giudice* (1955). Ne *L'ulivo nella sabbia*, che ha rappresentato il suo esordio letterario, offre una testimonianza diretta della generazione cui egli apparteneva, cioè come scrive D'Errico nella sua *Introduzione*, «generazioni di giovani divenuti precocemente adulti ... fanciulli diventati poveri di sogni e senza più lacrime ... uomini senza più nome e tutti impegnati a darsene uno». Di tutti «Dante Troisi è una voce, un esponente, una parola».

Giuseppe D'Errico, già docente e preside di ruolo nei licei statali, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di critica, narrativa, lirica e teatro.

La *battaglia dei Piani Palentini : fine di un'epoca e di una dinastia / Ornella Mariani ; prefazione di Roberto Marotta. - Atripalda : Mephite, [2009]. - 154 p. : ill. ; 29 cm.

«Questo testo rilancia la saga degli Hohenstaufen la cui vicenda, iniziata nei territori del Giura tedesco, si concluse negli abruzzesi Campi Palentini. L'autore vi ripropone le attività del sanguigno Federico I il Barbarossa e dei suoi eredi: Federico Duca di Svevia, Enrico VII, Filippo IV, Federico II, Corrado IV, Manfredi e Corrado V detto Corradino, evidenziandone il denominatore comune della tragedia; fornendo una rigorosa e puntuale lettura degli eventi; estraendo, soprattutto, la Battaglia di Scurcola Marsicana dalla dimensione locale cui è stata per secoli assegnata, e ponendola cruciale ai mutamenti degli equilibri politici internazionali del XIII secolo» (dalla seconda di copertina).

Si tratta di un altro volume che in qualche modo si interessa di Federico 2. di cui abbiamo già scritto in un'altra scheda di questa stessa rubrica recensendo il volume di Wolfgang Stürner *Fewderico II e l'apogeo dell'impero*.



*Quadrelle : dalla leggenda alla storia / Francesco Napolitano. - [Casoria] : Casoriadue. - v. : ill. ; 24 cm

1: *Dalla leggenda alla fine del secolo 19. / Francesco Napolitano. - [Casoria] : Casoriadue, stampa 2009. - 192 p. : ill. ; 24 cm. ((Ed. di 300 esempl. num.i tratta del primo volume di una ricerca, intrapresa soprattutto per amore della propria patria, condotta da Francesco Napolitano anche attraverso la consultazione dei documenti dell'Archivio di Montevergine; per questo motivo, perché abbiamo avuto occasione di conoscere l'autore e di apprezzarne la passione e il puntiglio rigoroso tipico dello studioso, sappiamo che è già a buon punto anche il secondo volume, che completerà la ricerca su Quadrelle. Padre Andrea Davide Cardin, direttore della Biblioteca Statale di Montevergine, espressamente richiesto dal prof. Napolitano di una riflessione da premettere al volume, ha steso un breve saggio, che riportiamo di seguito per intero.



«Volentieri abbiamo aderito all'invito del professor Francesco Napolitano di stendere una prefazione al suo saggio *Quadrelle dalla leggenda alla storia*, consapevoli che la nostra saranno poche righe in cui ci limiteremo a registrare il nostro compiaciuto apprezzamento per il lavoro svolto in maniera precisa, puntuale e rigorosa. Diciamo subito che la lettura della bozza di cui l'autore ha voluto renderci partecipi è stata veramente piacevole e scorrevole e noi l'abbiamo fatta come se stessi leggendo un romanzo. A ben riflettere, in realtà, di un romanzo si tratta, perché vi viene narrata la storia parziale -per ora fino al 1800- di Quadrelle, amata patria, con uno stile sobrio e che non diventa mai pedante, nonostante, data la materia, il rischio di assumere un tono saccente fosse sempre in agguato; d'altra parte quando per ricostruire la storia della propria città si deve (e per fortuna nel caso dello studio del prof. Napolitano si è potuto farlo) attingere alle fonti ci si imbatte in quel tipo di documenti che sono ormai così distanti dalla nostra sensibilità e, saremmo tentati di dire, anche dalla nostra cultura. Ragione per cui non sappiamo dire se, nella lettura del saggio su Quadrelle (che è peraltro solo la prima parte, perciò "avvertiamo" l'autore che ci poniamo sin d'ora in attesa della seconda) prevale nel

lettore la soddisfazione di partecipare ad una cronistoria che il racconto come s'è detto scorrevole ci lascia intravedere proprio visivamente, oppure la sensazione compiaciuta che s'avverte ad ogni pagina di un servizio che l'autore ha reso non solo alla comunità della sua città, ma ad una più vasta potenziale platea. Stiamo parlando dello scopo nobile che questo volume assolve in maniera chiara, inequivocabile, netta e infine gratificando continuamente il lettore, e cioè del compito di contribuire a conservare la memoria collettiva e di tramandarla ai posteri. È fin troppo ovvio -tanto che abbiamo pudore a scriverlo anche noi, ma una comunità senza memoria è una comunità senza futuro; o ancora, una comunità con una memoria travisata è una comunità con un incerto futuro, e non sappiamo quale tra le due prospettive è la peggiore. Noi vediamo che il fardello che il prof. Napolitano ha deciso di caricarsi vuole fuggire entrambe queste "trappole" negative, perché l'autore ha svolto la sua ricerca con il puntiglio dello storico navigato -propensione questa che gli deriva certo dai lunghi anni trascorsi nella scuola, a contatto con le giovani menti di adolescenti dei quali è sempre impresa improba riuscire a catturare l'attenzione- ma anche con l'entusiasmo dell'appassionato cultore di storia, ciò che fuga in via definitiva ogni pur flebile dubbio sulla sua buona fede. Ed è da ciò che trae forza la nostra convinzione che il suo lavoro sia stato concepito e realizzato (con difficoltà, sappiamo, di cui quelle della ricerca e dello studio delle fonti sono state le meno impegnative) con l'obiettivo di fissare la memoria collettiva e storica della sua città. E quando, come in questo caso, si ha la possibilità di andare molto indietro nei secoli, la ricerca può ben fregiarsi della patente di ricerca storica autentica, perché si sono trovate e riscontrate tracce sin dal IV secolo a. C.

L'itinerario percorso dal prof. Napolitano dunque diventa ben presto un affascinante viaggio che non tarda a coinvolgere anche emotivamente quanti si saranno addentrati nella lettura del saggio, e per questo i lettori riceveranno il testimone dall'autore e si faranno essi stessi protagonisti di questo processo di trasmissione della memoria cui l'autore ha dato il "la". Va bene così! Certo, dal nostro punto di osservazione -che per forza di cose presenta delle particolarità e delle caratteristiche non comuni- vediamo che la società cosiddetta "civile" di cui siamo testimoni e partecipi (a volte involontari, a volte impotenti, ma mai rassegnati) che tende sempre più e sempre più velocemente a scivolare in un vortice di una barbarie in parte già vista, ebbene questa società ha bisogno di non dimenticare ciò che è accaduto appena ieri, ovvero anni fa: dalla conoscenza degli errori commessi dovrebbe nascere la consapevolezza di far tutto ciò che in nostro potere per evitare che si ripetano. Per questo motivo la conservazione della memoria è una questione di importanza capitale, perciò vi abbiamo insistito a lungo, anche perché il saggio su Quadrelle del prof. Francesco Napolitano ce ne offre lo spunto in maniera mirabile. E da lui direttamente sappiamo che anche altre persone che, come noi, hanno avuto il privilegio di leggere questo volume in bozza, hanno espresso lo stesso parere,

riconoscendogli una valenza didattica e, aggiungiamo noi, pedagogica di sicuro effetto; tanto più importante è questo riconoscimento perché pervenuto all'autore anche da parte di giovani ai quali, possiamo supporre, la conoscenza storica fa difetto, per banali ragioni d'età, s'intende, ma che ciò nonostante lo hanno ringraziato per aver intrapreso questa ricerca.

Non vogliamo smentire ciò che noi stessi abbiamo dichiarato in epigrafe e saremo dunque veramente brevi, concludendo con alcune osservazioni di carattere più "tecnico", se possiamo usare quest'espressione il cui significato si chiarirà, speriamo, tra breve. I monaci studiosi della Congregazione Verginiana di Montevergine hanno inaugurato e perpetuato nei secoli una tradizione di studi e di ricerche -che immodestamente oggi si identifica in noi- che rimonta addirittura al suo fondatore San Guglielmo da Vercelli, patrono d'Irpinia, il quale, subito dopo aver dato avvio alla vita su Montevergine, pensò bene di recarsi a Bari, dove aveva già soggiornato, per acquistare paramenti sacri per aderire ad una richiesta di culto più diffuso da parte dei suoi discepoli e confratelli, ma anche e soprattutto manoscritti in lingua greca e latina. A dorso di un asino -non a caso un asino, che da sempre nell'immaginario collettivo è sinonimo di fatica e laboriosità- portò tutto a Montevergine dove diede ben presto vita al ben noto *Scriptorium* di Montevergine, dal quale molti codici uscirono, primo tra tutti la *Legenda* di San Guglielmo, il ristretto, cioè, della vita del santo, con le sue peripezie -non di poco conto!- e dei suoi miracoli -anche questi non una cosa da poco. Dunque Montevergine ha sempre caratterizzato la sua presenza in un'area molto più vasta dei suoi confini territoriali non solo per l'aspetto spirituale che nessuna crisi di valori -crediamo- riuscirà mai a scalfire, ma anche e soprattutto per il ruolo di cronisti che i monaci verginiani e gli studiosi di cose verginiane hanno svolto nel corso dei secoli. Ricordiamo ancora adesso il piglio deciso e polemico -ma alla maniera greca, dunque propositiva- che il nostro predecessore alla guida della prestigiosa Biblioteca di Montevergine, il compianto padre Placido Mario Tropeano, studioso di paleografia latina medioevale, che ha lasciato questa terra il 22 agosto del 2008, assumeva invariabilmente, in occasione di convegni ufficiali, ovvero di discussioni informali con i suoi confratelli o con i suoi bibliotecari, quando rivendicava con decisione alla Congregazione di Montevergine un ruolo di primogenitura nella ricostruzione della storia non soltanto religiosa ma anche civile della vastissima area su cui i monaci dall'abito bianco avevano propagato -citiamo a memoria- la «loro opera civilizzatrice». Dalla sua padre Placido aveva -e prima di lui, ma allo stesso modo, anche padre Giovanni Mongelli, anch'egli studioso acutissimo e brillante di cose verginiane- la mole sterminata di documenti d'archivio, pergamene, platee che costituiscono il prezioso patrimonio dell'Archivio annesso alla Biblioteca, che offrono uno spaccato della vita delle zone circostanti il Santuario di Montevergine, non solo quelle fin dove i monaci erano giunti con le loro grancie, i loro priorati, le loro dipendenze. Ebbene, anche questo saggio su Quadrelle del prof. Napolitano si fa esso stesso testimonianza del ruolo imprescindibile di Montevergine in qualsiasi operazione di ricostruzione storica, specialmente nella parte centrale in cui Quadrelle rientra nel feudo di Montevergine, fino anche alla questione -di cui per ora non s'è trovato preciso riscontro- del tal Benedetto Mazzarotti, che sarebbe stato priore di Quadrelle intorno al 1559, dunque un anno prima della sua morte. Dicevamo che "per ora" non abbiamo reperito riscontro giacché sappiamo, per esperienza personale e non solo, che ogni archivio, per quanto lo si sia studiato e regestato, presenta comunque dei punti e addirittura delle carte, dei documenti, che avrebbero bisogno di esser approfonditi meglio. Neanche l'archivio di Montevergine fa eccezione a questa regola: esso rappresenta infatti ancora adesso una autentica miniera di informazioni e dati storici, che, pur analizzata approfonditamente dai monaci e dagli archivisti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che vi si sono avvicendati, potrebbe riservare delle sorprese. Niente di inedito, sia ben chiaro, ma sicuramente conferme e riscontri documentali ai particolari della storia delle comunità non solo irpine cui, come si è già visto, i monaci di Montevergine hanno offerto un contributo importante. E continuano a farlo ancora adesso soprattutto con la Biblioteca, che è diventata un punto di riferimento a livello nazionale per i servizi che è in grado di offrire, unica nel panorama delle biblioteche provinciali e, in parte, regionali. Benedetto Mazzarotti viene citato nella sua *Storia di Mercogliano* dal padre Giovanni Mongelli, il quale riferisce delle pergamene -riscontrate dal prof. Napolitano- e infine del *Necrologio Verginiano*, un importante manoscritto che si conserva nell'Archivio annesso alla Biblioteca, in cui tuttavia si cita solo l'anno della morte di Mazzarotti, appunto il 1560. Questo saggio su Quadrelle trova per ora felice compimento nell'ultimo capitolo, *La realizzazione del Cimitero*, in cui la lettura si fa ancora più stimolante perché vengono narrati fatti più vicini, per cui immaginiamo l'interesse soprattutto delle persone del posto che, a differenza di noi, riconosceranno

luoghi e persone. In conclusione, auspichiamo il miglior successo a questo volume -ma siamo sicuri che ne avrà!- che, in questo caso, sarà il suo farsi strumento per tramandare i "fatti" , anche quelli minuti, ch     anche di questi che   fatta la Storia».

*Trevico cristiana : notizie, testimonianze, riti / Emilio Paglia. - Grottaminarda : Delta 3, [2009]. - 61 p. : ill. ; 22 cm.



Emilio Paglia, originario di Trevico, nell'Irpinia remota, insegnante in pensione, ha raccolto in quest'ultimo suo volumetto una serie di riflessioni sulla storia religiosa del suo paese.

Nella sua *Introduzione* scrive Paglia: «Ho attinto in questi anni alla mia memoria o a quella di familiari, amici e conoscenti, a cui ho chiesto informazioni o delucidazioni su questo o quel personaggio, su questo o quell'episodio o che, conoscendo questi miei interessi, mi hanno messo a parte spontaneamente di loro ricordi ... Non sono uno storico e quindi   bene che dica subito che non ho fatto una ricerca d'archivio o cose simili ... Come per il resto d'Italia due fatti soprattutto hanno determinato una rottura con il passato, relativamente alla vita religiosa, uno interno alla Chiesa stessa, e cio   Il Concilio Vaticano II e l'altra la secolarizzazione della societ  ».

Il risultato, aggiungiamo noi,   una lettura piacevole e gustosa.

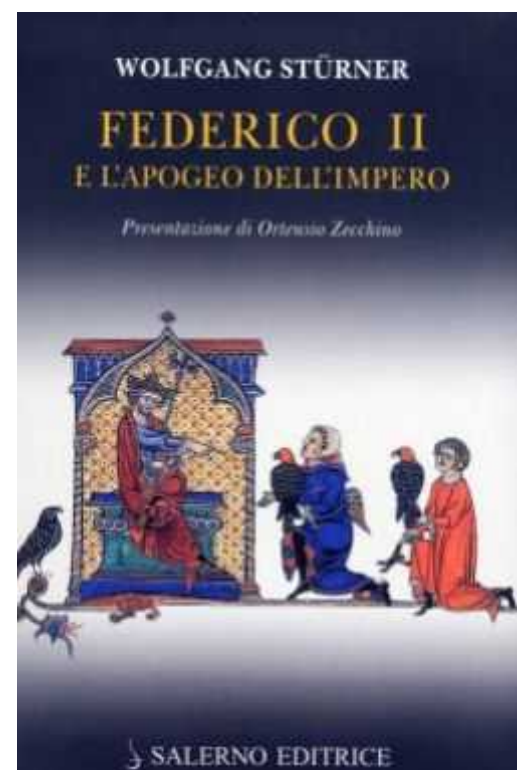
*Federico 2. e l'apogeo dell'impero / Wolfgang St  rner ; edizione italiana a cura di Andrea Antonio Verardi ; presentazione di Ortensio Zecchino. - Roma : Salerno, 2009. - 1127 p. ; 25 cm.

Federico 2. di Svevia, nipote del Barbarossa, figlio di Enrico 6. e di Costanza d'Altavilla (ultima erede dei re normanni),   una figura di grande importanza nel contesto della storia del Sud Italia dell'Alto Medioevo ma lo   in particolare per Montevergine. Egli eredit  dalla madre la devozione per la Madonna di Montevergine, che poi, da quell'abile diplomatico che divenne, connot  di una valenza politica che gli valse l'appoggio dell'allora potente Congregazione monastica verginiana di Montevergine. Presso l'Archivio annesso alla Biblioteca Statale di Montevergine si conservano i ventisei diplomi originali del periodo di Federico, cui fa da ideale premessa un documento del 1195 del padre Enrico 6. con il quale quest'ultimo prende sotto la sua protezione l'Abbazia di Montevergine e le sue dipendenze con tutti i beni mobili e stabili, cio  che spianer  la strada all'affermazione del principio di Abbazia *Nullius* attribuito a Montevergine e confermata in via definitiva nel corso del secolo successivo dai papi Alessandro 4. e Urbano 4.

Per questo motivo ogni nuova ricerca sulla figura complessa

dell'imperatore Federico 2. non pu  non trovare accoglimento presso la Biblioteca di Montevergine.

L'edizione italiana della ricerca dello storico tedesco Wolfgang St  rner   stata pubblicata nell'imponente volume (pi  di mille pagine) realizzato in collaborazione con il Centro Europeo di studi normanni, il cui presidente Ortensio Zecchino l'ha fatto pervenire in dono alla Biblioteca; il volume   stato presentato presso la Biblioteca di Montevergine il 28 gennaio in una giornata dedicata alla memoria di pade Placido Mario Tropeano. Da segnalare su questo volume anche il puntuale articolo di Marina Montesano pubblicato su «Il



manifesto» del 4 febbraio 2010.

Nella sua *Premessa* all'edizione italiana, Wolfgang Stürner fa il punto sullo stato della ricerca su Federico 2. nell'ultimo decennio, lasciando intendere che la sua figura (con tutto il complesso e articolato corollario dei suoi provvedimenti, dei rapporti controversi con il Papato, della sua inclinazione per l'arte in genere e la letteratura) è ben lungi dall'essere stata indagata a fondo, in quanto, pur non ritenendo Stürner «Federico ... una personalità unica nella sua epoca», rimane a nostro avviso ancora aperto l'interrogativo da più parti continuamente riproposto: *stupor mundi* o imperatore medioevale?



*Vicende storiche della comunità ecclesiale di Mirabella Eclano / Pasquale Di Fronzo. - [S. l. : s. n.], 2009 (Mercogliano : Grappone). - 283 p. : ill. ; 24 cm.

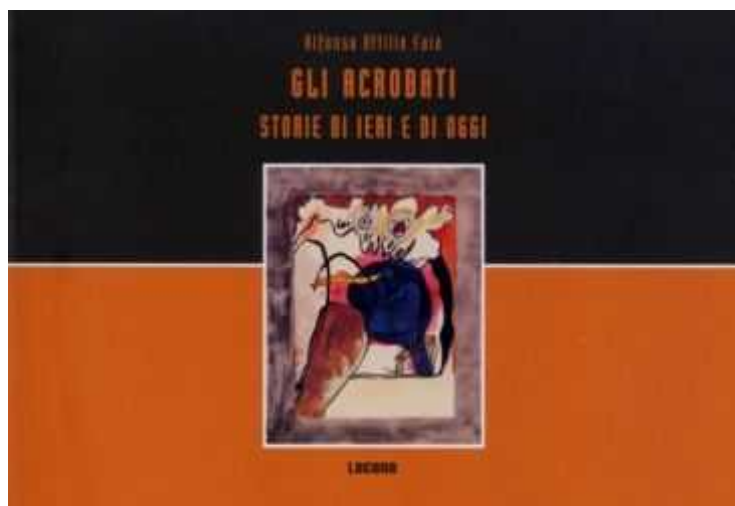
Prosegue l'opera meritoria dell'infaticabile don Pasquale Di Fronzo, autore dei 20 volumi de *L'arte sacra in Irpinia*, una autentica miniera di informazioni per chiunque voglia studiare approfonditamente o per semplice curiosità i tesori dell'arte sacra della nostra provincia.

In questo volume Di Fronzo riferisce di aver reperito notizie su Mirabella mentre conduceva studi e ricerche su altri argomenti; giustamente, da studioso serio e rigoroso qual egli è, ha pensato immediatamente di farne partecipe la comunità degli studiosi, nonché una più vasta platea di lettori in genere. Il risultato è questo volume che rappresenta ancora una volta una messe straordinaria di notizie ed è al tempo stesso una godibile e piacevole lettura.

Gli *acrobati : storie di ieri e di oggi / Alfonso Attilio Faia. - [Atripalda] : Laceno, [2010]. - 118 p. ; 12x17 cm.

Questo volume è il primo di una nuova collana editoriale della dinamica Casa editrice Laceno; la direzione è affidata ad Armando Saveriano, animatore dell'Associazione culturale "Logopea", del quale siamo da tempo abituati a valutare con la massima attenzione la produzione artistica (in poesia e in prosa), ma anche quella di animatore culturale e critico letterario.

Non abbiamo dunque difficoltà a credergli quando, nella seconda di copertina di questo volume, egli scrive: «Tra esistenzialismo e potente impegno sociale, non escludendo pertanto una rigogliosa produzione all'insegna del riscatto meridionalista, Faia si segnala in qualità di continuatore dell'opera di Rocco Scotellaro, di Salvatore Quasimodo, di Leonardo Sinisgalli»; bisognerà ammettere che *l'incipit* è forte, tuttavia, come abbiamo detto, gli "crediamo". Alfonso Attilio Faia è un medico, che si dedica anche alla scrittura, che ha al suo attivo un discreto numero di pubblicazioni, dunque la sua stessa attività sicuramente gli fornirà spunti e motivi di riflessione continui. Questa silloge *Gli acrobati* raccoglie versi composti tra il 1976 e il 1999.



Febbraio-maggio



*Teresa Bracco : la ragazza bella / Teresio Bosco. - Gorle ; Cascine Vica : Velar : Elledici, 2010. - 47 p. : ill. ; 21 cm.

Teresa Bracco fu brutalmente assassinata, ventenne, il 28 agosto del 1944 da un ufficiale nazista. La Chiesa l'ha proclamata Beata nel 1998 come martire della fede e della purezza.

In questo volume sono raccolte le testimonianze di quanti la conobbero in vita.

*Fonetica del dialetto di Galatone / Rosanna Bove. - Lecce : Edizioni del Grifo, 2009. - 35 p. ; 25 cm.

«La pubblicazione di questo lavoro accademico, rielaborato e, in buona parte anche aggiornato, è un nuovo contributo di dialettologia salentina per la preziosa raccolta di un ricco repertorio lessicale, tanto di origine latina che greca e, soprattutto, per la possibilità di ridiscutere il problema metafonetico, non tanto in termini di espansione, quanto piuttosto in termini di funzionamento.

Galatone, pur facendo parte della diocesi di Nardò, presenta un vocalismo tonico solo in parte di tipo "brindisino", come quello di Nardò, e se ne distingue per particolari tratti fonetici di tipo "gallipolino"; nello stesso territorio di Nardò anche altri dialetti presentano diversi gradi di compromesso, non solo a Copertino, Neviano, Tuglie, ma anche a Leverano (diocesi di Brindisi), Collepasso e Cutrofiano (diocesi di Otranto) (dalla *Presentazione* di p. Giovan Battista Mancarella).

Il volume è stato donato alla Biblioteca dall'autrice, nata a Galatone ma residente in Avellino.



*Report 1979-2009 : ricerca e progetti : il Castello di Avellino / Carmine Colucci. - [Atripalda] : Laceno, ©2010 (stampa 2009). - 109 p. : ill. ; 32 cm.



Il volume è una cronistoria degli interventi programmati e in parte avviati sui ruderi del Castello di Avellino. La prima esplorazione risale al 1980 e prevedeva il recupero dei percorsi pedonali che dalla piazza del Castello davano accesso all'antico abitato; il recupero dei ruderi del Castello e l'organizzazione di una passeggiata archeologica e la sistemazione a parco dell'area circostante; il recupero della "Casina del Principe".

Mentre la "Casina del Principe" è stata recuperata e viene utilizzata per manifestazioni culturali e mostre, i lavori nel Castello proseguono a rilento.

Tuttavia, è ormai acquisito l'interesse dell'Amministrazione comunale al suo pieno recupero, quindi compatibilmente con i tempi e le risorse finanziarie se ne vedrà la conclusione. D'altra parte, il destino dei monumenti (che concorrono anch'essi alla conservazione della

memoria storica collettiva) è quello di essere dimenticati per un certo periodo per diventare poi oggetto di recupero in una fase storica successiva.

*Notti di veglia in Guerra Fredda / Ottaviano de Biase. - Udine : Kappa Vu, 2010. - 239 p. ; 21 cm.



«Un ragazzo costretto a scegliere fra un destino di dura vita contadina nelle campagne della Bassa Irpinia e la Marina Militare. Sono gli anni sessanta e settanta, gli anni della contestazione giovanile, dei grandi scioperi operai e del primo governo di centro sinistra; gli anni della strategia della tensione e del rapimento Moro; gli anni della Guerra Fredda. Francesco Tozzi, seduto alla sua postazione di ascolto radio, si trova al centro della Storia. Faticosamente "mette su" anche una famiglia che lo segue sempre e che con lui condivide il pericolo della posizione che ricopre, fra il consumarsi di un ventennio di avvenimenti, da un lato solo italiani, dall'altro pesantemente condizionati dal ruolo dell'Italia nell'alleanza NATO» (dalla quarta di copertina).

Si tratta della seconda prova narrativa in prosa (dopo *Terra e cielo*, del 1994) per Ottaviano de Biase, che alterna la passione per la ricerca storica a quella per la scrittura creativa. In termini di pubblicazioni prevale per ora il De Biase storico, seguito a ruota dal poeta con le sue sette sillogi pubblicate tra il 1987 e il 2007. Dalla lettura di quest'ultima sua fatica ci sentiamo di incoraggiarlo anche sulla strada della prosa, perché ne risulta

una scrittura appassionata e che coinvolge. Queste *Notti di veglia* ci sembrano abbastanza autobiografiche, anche se le vicende sono inserite in un contesto ben noto che appartiene alla nostra storia recente.

La *Dogana di Avellino / Andrea Massaro ; presentazione di Giuseppe Galasso. - [Atripalda] : Walter Pellicchia, stampa 2009. - 103 p. : ill. ; 24 cm.



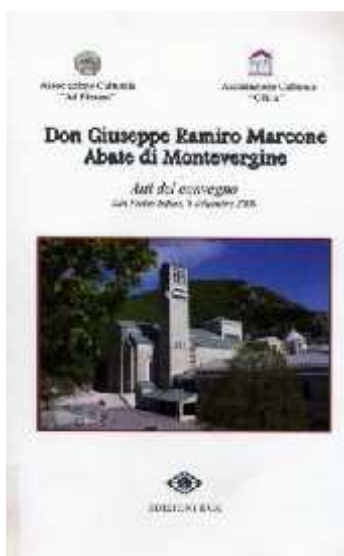
«In uno dei siti più antichi della città di Avellino, Piazza Amendola, si concentrano varie testimonianze storiche e architettoniche del capoluogo irpino, sorte durante il periodo illuminato della famiglia Caracciolo, famiglia che è passata nella storia del suo feudo con il titolo di Principe, il cui scettro nobiliare è stato nelle mani dei componenti di questa famiglia dal 1589 al 1806 ... Nella seconda metà del Seicento, quando il Principe di Avellino, Francesco Marino Caracciolo, decise di intervenire nella piazza centrale ... si premurò di affidare a Cosimo Fanzago, valente scultore di nascita bergamasca, ma napoletano e anche irpino per attività lavorativa espletata nella capitale del Regno e nel capoluogo del Principato Ulteriore, l'incarico di riprendere la facciata dell'antica Dogana, all'epoca segnata dai guasti dell'ingiuria del tempo, dai passati saccheggi, e dai numerosi assedi subiti da Avellino nel corso del

periodo che va dal Quattrocento al Cinquecento ... A distanza di tanti secoli la storia della Dogana, ma soprattutto la sua immagine che, nel corso dei secoli ha affascinato e incantato viaggiatori e pellegrini, pittori e artisti, incisori e fotografi, i quali hanno lasciato un ricco patrimonio iconografico, oggi viene restituita alla città attraverso le pagine preparate dalla pazienza di Andrea Massaro. L'Archivista Emerito del Comune di

Avellino ha, con notevole impegno e amore, raccolto in questo pregevole volume un interessante dossier storico, che viene alla luce in questo particolare periodo, quando pressante e non più rinviabile si presenta la necessità di un recupero di un integrale rifacimento di questa antica memoria, così cara non solo agli avellinesi, ma all'intera provincia» (dalla *Presentazione* di Giuseppe Galasso, sindaco di Avellino).
Le foto che seguono sono tratte dal libro.



*Don Giuseppe Ramiro Marcone abate di Montevergine : atti del convegno, San Pietro Infine, 5 settembre 2009 / a cura di Maurizio Zambardi. - Venafro (IS) : Eva, 2010. - 114 p. : ill. ; 24 cm. ((In testa al frontespizio: Associazione culturale Ad flexum, Associazione culturale Oikia. Sul frontespizio: Comitato operativo per l'organizzazione del convegno: mons. Lucio Marandola, Federico Marcone, Giuseppe Morgillo, Gianni Pagano, Maurizio Zambardi, Aldo Zito.



Giuseppe Ramiro Marcone fu abate di Montevergine per un lungo periodo durante il quale diede lustro a tutta la Congregazione, promuovendo tra l'altro opere di enorme importanza, quali la strada rotabile per il Santuario sulla cima del Monte Partenio e la Funicolare. Marcone inoltre è l'abate della Santa Sindone, fu infatti durante il suo abbaziale che il sacro lenzuolo fu nascosto a Montevergine per preservarla dai pericoli della Seconda Guerra Mondiale.

Il volume presenta gli atti del congresso che si è tenuto nella città natale di Marcone, San Pietro Infine, cui ha partecipato anche il direttore della Biblioteca di Montevergine, padre Andrea Davide Cardin con una relazione dal titolo *L'abate Marcone e i rapporti con Casa Savoia*. Nella sezione [Percorsi tematici](#) di questo stesso sito si può consultare la mostra *Giuseppe Ramiro Marcone: dalla monarchia alla Repubblica, 1918-1952*, allestita in biblioteca nel 2009; inoltre, nella sezione *Una finestra sulla Biblioteca*, padre Andrea Davide

Cardin ha ricordato l'ostensione della Sindone a Montevergine nell'articolo La Santa Sindone a Montevergine.

Le *frane ferme : quattro racconti sull'Irpinia / Franco Arminio ... [et al.] ; a cura di Generoso Picone. - Atripalda : Mephite, [2010]. - 130 p. . ill. ; 21 cm.



« ... se è vero che un luogo è il suo racconto, perché la letteratura è lo spazio in cui l'individuo e la comunità manifestano la coscienza di sé, la narrazione dell'Irpinia di oggi può essere soltanto questa? Quando è stato chiesto a Franco Arminio, Marco Ciriello, Emilia Bersabea Cirillo e Franco Festa di comporre insieme un quadro della provincia di oggi scandito in quattro testi in grado di far respirare l'aria che tira, l'intento era di smontare il quesito o almeno di verificarne la consistenza. Troppo evidente il prefigurarsi di un nuovo, ennesimo stereotipo dopo il terrorismo o la mediterraneità, l'arcaismo tardodemartiniano o il depressismo costitutivo del Sud per non provare a cambiare giro. Troppo urgente, soprattutto, la necessità di capire attraverso gli strumenti della narrazione quale sentimento si respiri in una provincia che nel Mezzogiorno probabilmente costituisce un paradigma emblematico, il posto delle emigrazioni e dei terremoti, delle trasformazioni strutturali e degli spaesamenti individuali, dove nell'ultimo trentennio il paesaggio naturale e umano è stato profondamente modificato, tra emergenze che si inseguivano e modernizzazioni mai davvero compiute ... Il compito è stato consegnato a quattro narratori irpini che attraverso vari e diversi percorsi hanno conquistato una cifra letteraria rilevante. Si

sono, cioè, affrancati da soli dal provincialismo deterioro, da quella marca che si affibbia a chi autoreferenzialmente continua a operare nella terra in cui è nato, e ne hanno invece fatto un tratto distintivo e di valore della propria scrittura» (dal saggio introduttivo *La memoria e i luoghi* di Generoso Picone). Noi aggiungiamo che in ogni caso il punto di vista dei quattro autori irpini è chiaramente mediato dalla scrittura che rappresenta pur sempre un'operazione creativa; dunque, pur se non proprio distanti dal contributo di tipo sociologico, i brevi racconti disvelano una prospettiva a volte depressa e rassegnata al limite del nichilismo, a volte cronachistica, a volte ancora lirica o minimalista oppure concentrata sulla città di Avellino, e pertanto disegnano un quadro che dev'essere anch'esso interpretato attraverso la mediazione dell'arte letteraria.

*Storia di una fondazione : l'Opera Pia Pascucci di Pietradefusi / Dionisio Pascucci. - [S. l. : s. n.], stampa 2009 (Venticano : WalDar printer). - 199 p. : ill. ; 24 cm.

«"Chi dimentica le proprie radici e le proprie tradizioni non capisce il proprio futuro". Una verità, questa, apparentemente banale nella sua evidenza, ma proprio perché evidente rischia di essere sottovalutata. Ho iniziato quasi per gioco ad interessarmi alla Fondazione P. E. Pascucci. Il tutto è nato dal rinvenimento nella biblioteca di famiglia di un volume rilegato a mano, dal dott. Paolo Emilio Pascucci, zio di mio padre, dal titolo *Amministrazione del Ginnasio*» (dalla *Prefazione* dell'autore).

Il volume ripercorre la storia della Fondazione Pascucci di Pietradefusi.

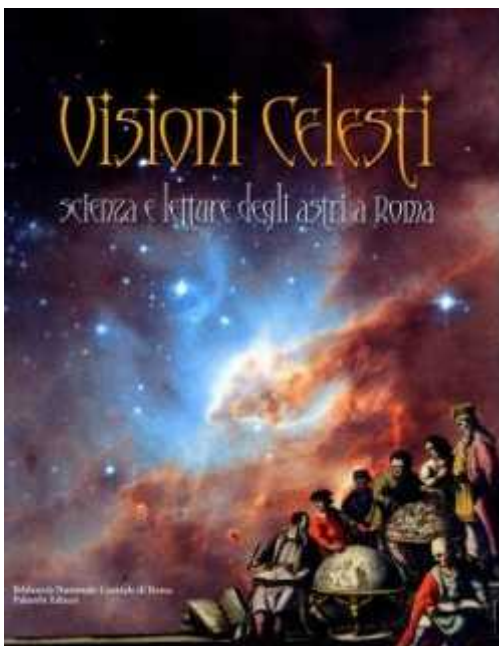




*Capitano di Vascello Stanislao Esposito : medaglia d'oro a [!] valor militare : centenario della nascita / a cura di Andrea Massaro e Ottaviano De Biase. - Avellino : [s.n.], 2009. - 31 p. ; 24 cm. ((Sul front.: Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Avellino. - Il 2. compl. del tit. precede il tit.

Tra i numerosi irpini, «nati sui monti caduti sul mare» (come recitava il motto sulla lapide del monumento di piazza Kennedy ad Avellino, che speriamo ritorni al suo posto alla fine dei lavori che stanno interessando la vasta area), brilla per ardimento, coraggio ed eroismo l'avellinese Capitano di Vascello Stanislao Esposito, insignito, tra le tante onorificenze, della Medaglia d'oro al Valor Militare. Stanislao Esposito nacque in Avellino il 15 ottobre 1898 e morì nella battaglia navale del 14 giugno 1942, quando, colpita la sua nave Trento da diversi siluri inglesi, decise di affondare con essa. Questo opuscolo ha voluto celebrare il centenario della nascita del capitano Stanislao Esposito.

*Visioni celesti: scienza e letture degli astri a Roma : Biblioteca Nazionale centrale, Roma 21 dicembre 2009-20 marzo 2010 / a cura di Flora Parisi. - Roma : Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ; Palombi, [2009]. - 119 p. : ill. ; 28 cm.



Il volume è il catalogo della mostra allestita dal 21 dicembre 2009 al 20 marzo 2010 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che l'ha inviato in dono. Il direttore della Biblioteca, Osvaldo Avallone, così scrive nella sua introduzione: «La proposta dell'Unesco di proclamare il 2009 Anno Internazionale dell'Astronomia è stata l'occasione e lo stimolo per la realizzazione di questa mostra che, come tutte le altre che l'hanno preceduta, ha tra gli obiettivi principali quello di valorizzare il patrimonio bibliografico che la Biblioteca Nazionale Centrale conserva e incrementa dal 1876, anno della sua fondazione ... Nel monumentale palazzo cinquecentesco attiguo alla Chiesa di S. Ignazio, oggi sede del Ministero per i beni e le attività culturali, l'antica Biblioteca del Collegio Romano è stata un luogo di rilievo internazionale e un laboratorio di studi e ricerche per matematici, astronomi e teologi per oltre due secoli. In questa sede nacque anche il primo punto di osservazione del cielo di Roma, che insieme alle

altre numerose specole della città, diede avvio ad importanti scoperte astronomiche, con la peculiarità di poter unire nello stesso spazio lettura e osservazione, studio e ricerca. Ed è proprio questo contenuto particolare l'elemento che si è voluto sottolineare nella mostra *Visioni celesti*, che chiude l'anno dell'astronomia nella città...»

Giugno-settembre

*Archivio Provinciale (1594-2009) : inventario / Frati Minori Cappuccini, Provincia di S. Angelo e Padre Pio ; a cura di Sergio Palagiano. - Foggia : Curia Provinciale dei Cappuccini, 2010. - 813 p. ; 24 cm.



Il volume è l'inventario dell'archivio provinciale dei Frati minori Cappuccini di S. Angelo e Padre Pio. L'archivio è «collocato in quattro locali del corridoio "S. Lorenzo da Brindisi" al secondo piano del convento dell'Immacolata a Foggia: esso consta di 310 registri, 98 volumi e 3813 fascicoli condizionati in 803 buste, con documentazione dal 1594 al 2009 ... Il progetto di riordinamento ed inventariazione dell'archivio provinciale è nato nel 2006 dalla necessità di conservare e gestire correttamente la gran mole di documentazione conservata in archivio, soggetta a continui accrescimenti data l'esistenza in vita della maggior parte dei soggetti produttori dei vari fondi del complesso archivistico ... Il riordinamento è stato effettuato secondo il "metodo storico" ovvero ricostruendo l'ordine originario delle carte ... Il titolare tuttora in uso è organizzato in cinque divisioni denominate rispettivamente "Chiesa", "Laici", "Ordine", "Provincia", "Custodia"» (dalla *Introduzione archivistica*).

*Archivio storico del Comune di Rieti : inventario / a cura di Marilena Giovannelli. - Roma : Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2010. - CLXVIII, 544 p. : ill. ; 24 cm. ((In testa al front. : Archivio di Stato di Rieti

Il poderoso volume (complessivamente 712 pagine) fa parte della collana delle *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti*, che la Biblioteca di Montevergine riceve in dono dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Dalla *Introduzione* apprendiamo che la documentazione del comune di Rieti fu deposita (con una delibera della giunta comunale del 13 luglio 1953) presso la Sezione di Archivio di Stato, appena nacque l'istituto archivistico reatino; e questa è stata l'occasione che ha sancito la fortuna dell'Archivio storico comunale reatino, perché un'amministrazione onesta e lungimirante dové all'epoca comprendere che l'unico modo di salvare e rendere veramente fruibile un così vasto e prezioso fondo archivistico era di affidarlo alla competenza degli archivisti dell'Archivio di Stato. Diversamente, un'amministrazione che dovesse preoccuparsi di non "mollare" neanche una delle sue carte e al tempo stesso non fosse in grado di assicurare non diciamo una seppur minima fruizione ma nemmeno una conservazione decente, andrebbe inevitabilmente incontro allo smarrimento addirittura della propria memoria.



Dalla ricca e approfondita introduzione al catalogo risulta che l'archivio del comune è così distinto:
Membranaceo: 242 pergamene - Comune antico: 2102 volumi, registri buste - Carteggio amministrativo:

5231 fascicoli in 1579 buste - Giudiziario: 1490 volumi, registri e buste - Delegazione di Poggio Fidoni: 211 fascicoli in 468 buste e 88 registri e volumi.

Anche questo lavoro rientra dunque in quella meritoria operazione di conservazione della memoria, di cui i libri rappresentano sicuramente uno degli strumenti privilegiati e migliori, come non ci stanchiamo di ripetere da queste pagine ogni volta che abbiamo la fortuna e il piacere di scrivere di qualche volume che viene acquisito dalla Biblioteca di Montevergine e che rappresenta un vero e proprio argine alla barbarie in cui la nostra Italia (terra di storia e di cultura, un tempo) sembra stia inesorabilmente scivolando.



*Con una pietra al collo e un groppo in gola / Angelo Curcio. - Manocalzati : Il papavero, 2010. - 43 p. ; 21 cm ((Sul frontespizio: A Faber. Edizione di 200 esemplari numerati.

Nuova prova in versi per il giovane poeta irpino Angelo Curcio, nato e vissuto lungamente ad Atripalda, prima di emigrare al Nord Italia ed ora in Sicilia, nella provincia di Palermo.

Il titolo della silloge richiama esplicitamente un verso della canzone *Verranno a chiederti del nostro amore*, di Fabrizio De André, ma anche tutta la poetica del grande cantautore genovese che anche in Angelo Curcio ha destato continuamente potenti suggestioni. Il volume è stato edito dalla Casa editrice Il papavero di Manocalzati (Avellino) della dinamica Donatella de Bartolomeis ed inaugura la collana editoriale *Quaderni d'autore*. Sabato 12 giugno è stato presentato presso il circolo civile "Alfonso Giordano" di Lercara Friddi (Palermo), dove l'amore ha portato Angelo Curcio e dove conduce una edicola cartoleria; in quell'occasione l'editrice de Bartolomeis organizzò ad Avellino un collegamento in

video conferenza, per cui anche le numerose persone che assistevano alla presentazione in Irpinia poterono esprimere le loro prime impressioni sulla lettura di questo *Con una pietra al collo*. Di grande interesse e di notevole spessore fu la qualità degli interventi di coloro che partecipavano alla manifestazione a Lercara Friddi, a testimonianza dell'accoglienza entusiastica che ad Angelo Curcio è stata riservata in Sicilia da tutta la comunità lercarese; per chi come noi conosce, e non da ora, Angelo Curcio questa non è una sorpresa, perché il nostro poeta è persona amabile e gentile, sempre attenta all'ambiente che lo circonda e pronta ad interloquire in maniera costruttiva e simpatica con tutti. Questa era anche l'impressione dei suoi amici lercaresi, dai cui interventi traspariva evidente la soddisfazione e il compiacimento per aver acquisito un nuovo concittadino. Ciò che fece dire, nel corso degli interventi sul versante irpino, all'editrice Donatella de Bartolomeis che qui ad Avellino si stava già istruendo una pratica per reclamare la restituzione alla sua terra d'Irpinia di Angelo Curcio. D'altra parte gli irpini sparpagliati per il mondo sanno sempre far valere il loro *imprinting*, quello proprio di una terra di sofferenze continue, di emigrazione e di terremoti, che ai suoi figli trasmette quelle caratteristiche del carattere che ne fanno un tratto distintivo, ovunque apprezzato.

Tornando alla silloge, nei versi che la compongono si percepisce chiaramente e senza alcun dubbio la "cifra" tipica della poetica di Angelo Curcio, fatta di versi che pur non essendo semplici e che anzi disvelano un *labor limae* continuo, complesso ed articolato, sono tuttavia immediati, si percepiscono letteralmente senza mediazione, si capisce cioè subito di che cosa si sta parlando. Li si scopre prima con il sentimento, con il

pathos, e poi si comprende che bisogna approfondire rigo per rigo. Oppure, ci si può sentir appagati e farsi parlare semplicemente al cuore.

Eravamo indecisi se effettuare una difficile e dolorosa scelta di qualche verso da riportare in questa (affettuosa) recensione; alla fine cediamo alla tentazione e ricopiamo i versi che chiudono la silloge, in cui si potrebbe anche cogliere una lieve ironia/autoironia sui poeti.

Finis

(bronzo su marmo)

Muoiono i poeti

e se ne vanno così come sono vissuti,

il sangue ancora vivo per ore, forse per settimane,

ci lasciano come bambini

che si tappano le orecchie con le mani

per il troppo rumore;

ed il vuoto lo vediamo nei nostri occhi

e ci tocca di riempirlo con ogni bontà possibile,

energici, vitali, mai rassegnati,

anche se spaliamo il sale delle nostre anime

con una pietra al collo e un groppo in gola.

Tutti i versi che compongono questa silloge si concludono invariabilmente con il verso «con una pietra al collo e un groppo in gola». Segnaliamo infine che la copertina del libro riproduce il quadro dal titolo *Bile* della giovane pittrice avellinese Eleonora Picariello.



La *farfalla : miscellanea (3) di attualità e di cultura italo-francese / a cura e con scritti di Domenico D'Andrea. - Napoli : Arte tipografica, 2010. - 85 p. : ill. ; 24 cm.

Dalla introduzione del curatore, prof. Domenico D'Andrea, già preside nei licei, leggiamo: «Con questo fascicolo concludiamo la serie delle miscellanee di "La farfalla", una pubblicazione che abbiamo dedicato alla cultura ed attualità italiana e francese. Nei precedenti fascicoli abbiamo presentato, tra le altre cose, un ricordo di Giovannino Guareschi e un breve profilo di Alfredo Panzini, e tra gli scrittori francesi, il ricordo di Robert Sabatier, Suzanne Prou e Antoine Blondin, che furono figure di primo piano nella letteratura francese della seconda metà del secolo scorso e che abbiamo avuto l'occasione di conoscere personalmente nei nostri soggiorni in Francia. Nel presente fascicolo ... ricordiamo, nel decimo anniversario della loro morte, altri due scrittori francese, ugualmente molto noti in Francia, Luois Nucera, che ci onorò della sua amicizia, e Alphonse Boudard».

Aggiungiamo che le altre tre monografie che precedono questa che qui recensiamo presentano lo stesso titolo, ragion per cui ci hanno creato qualche problema nella fase della catalogazione, dal momento che non sapevamo se considerarle monografie o periodico; sicché ricordiamo di aver scritto in tal senso al curatore, il prof. D'Andrea, dal quale ricevemmo una cortese risposta in cui ci chiariva che la sua intenzione era di farne

delle monografie da dare alle stampe senza fissa periodicità, e che prima poi si sarebbero concluse. Così com'è stato ora. Da ciò la nostra decisione di catalogarle come singole monografie, il cui elemento distintivo era solo il numero progressivo posto tra parentesi. Scriviamo questa nota, che poco attiene alla recensione del volume, a futura memoria.

**Ultimi squilli (vicini e lontani)* / Angelo Flores ; presentazione di Giuseppina Della Valle ; nota introduttiva di Michele Iannelli. - Milano : Girgenti, stampa 2010. - 412 p. ; 21 cm.



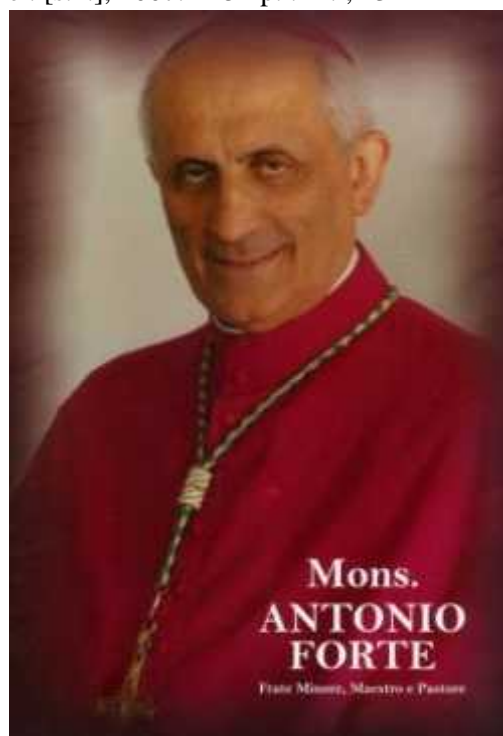
Si tratta dell'ultima (solo in ordine di tempo) pubblicazione di Angelo Flores, giornalista, già professore e preside nei Licei e negli Istituti magistrali, Provveditore agli Studi, Ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, docente di analisi matematica della Facoltà di Ingegneria dell'Università "Federico II" di Napoli.

Del professor Flores la Biblioteca di Montevergine possiede la bibliografia quasi completa, in forma di volumi, saggi, estratti da riviste, di cui egli ha voluto far dono e che sono stati acquisiti con grande piacere. In questo *Ultimi squilli* l'autore ha inserito saggi e recensioni; non manca una sezione "locale" con riferimenti ad autori irpini, quali Ugo Piscopo, Aurelio Benevento e Dante Troisi.

*Mons. Antonio Forte : frate minore, maestro e pastore. - Nocera Superiore : [s.n.], 2007. - 151 p. : ill. ; 23 cm. ((Curatore e coordinatore Giacinto D'Angelo ; impaginazione e fotocomposizione Maria Cuomo

Il ricordo di monsignor Antonio Forte, indimenticato vescovo di Avellino, è ancora vivo nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna e il privilegio di conoscerlo di persona, ma anche di coloro che lo hanno incontrato "soltanto" nella sua funzione di responsabile della Diocesi di Avellino.

Dalla *Premessa* di fr. Giacinto D'Angelo leggiamo: «Non è biografia né una raccolta elaborata per una documentazione scientifica sulla vita de frate minore, Mons. Antonio Forte, maestro di vita e pastore di anime. È solo il frutto dell'appello lanciato, a Santa Maria degli Angeli in Nocera Superiore, l'11 ottobre 2006, al termine della concelebrazione commemorativa nel trigesimo della morte. L'appello ai presenti, esteso poi a conoscenti ed estimatori, per non disperdere la memoria di Padre Antonio sollecitava l'invio di proprie testimonianze sulla personale frequentazione con lui. È un atto di sincero amore, scritto a più mani, per Padre Antonio, l'indimenticato fratello e maestro di vita. I testi pervenuti, salvo qualche lieve limatura, sono stati riprodotti fedelmente per rispettarne la spontaneità e, spesso, la semplicità di linguaggio.



La *truffa di Crono : come divorare il futuro dei figli in nome del bene dei figli / Carlo Lallo. - [S. l. : s.n.], 2010 (Roma : presso Cromografica Roma). - 160 p. : ill. ; 22 cm



«La truffa di Crono è un raggiro messo in arte nel nome del bene dei giovani, che il potere economico e politico degli ultimi venti anni ha perpretato ai danni dei lavoratori e dei cittadini italiani. Un raggiro per giustificare e coprire quelle politiche che oggi rischiano invece di mettere in pericolo proprio il futuro dei giovani. Le riforme dello Stato Sociale e della Previdenza Pubblica rispondono in realtà all'interesse dell'attuale blocco di potere di mantenere inalterate le proprie condizioni di rendita economica fino all'ultimo minuto possibile, anche a costo di divorare il futuro della propria nazione. Come Crono, l'antico dio greco che divorava i figli, oggi i padroni dell'economia italiana preferiscono distruggere ogni futuro possibile pur di continuare a rinnovare il proprio potere, il tutto tra l'incapacità di difendere i diritti sociali o addirittura la complicità della politica. Questo studio è l'analisi statistica, demografica e sociologia di questa truffa, corredata di una ricca banca dati ricavata da fonti Istat ed Eurostat» (dalla quarta di copertina).

Aggiungiamo che il "blocco di potere" cui fa riferimento l'autore è quello che ammorba l'Italia da più di un quindicennio in qua, avendo elevato a rango di lecito quei comportamenti diffusi da furbetti del quartiere, avendone anzi incoraggiato lo sviluppo fino a farli diventare un vero e

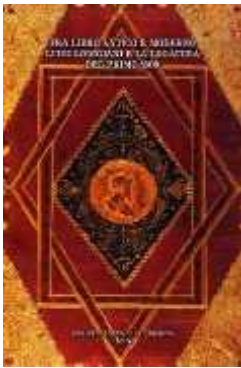
proprio "sistema" truffaldino e di corrottele varie.

Come ci pare di scorgere anche in questo saggio, l'impressione è che l'Italia sia veramente scivolata in un vortice di perversioni difficilmente immaginabile fino a poco fa; e paradossalmente la ricca mole dei dati citati ne *La truffa di Crono* proviene in buona parte da quegli enti che talvolta sembrano essi stessi essere funzionali al "sistema". La speranza è che tra non molto questa parentesi possa venir ricordata come una delle pagine più buie della storia d'Italia, perché vorrà dire che sarà passata. Per il momento sembra che non ci resti che affidarci a quelle "perle di saggezza" -che anche noi abbiamo imparato ad apprezzare- dispensate quotidianamente da un personaggio dal quale non ci s'aspetterebbe un comportamento men che politicamente scorretto, Homer Jay Simpson, del quale campeggia in bell'evidenza a mo' di *incipit* dell'*Introduzione* de *La truffa di Crono* la citazione che riportiamo: «Io penso che i figli siano il nostro futuro... A meno che non li fermiamo prima!».

Carlo Lallo è dottore specialistico in Scienze delle Pubbliche amministrazioni; questo saggio è la sua tesi di laurea.

Ha pubblicato articoli sociologici e storici sull'Argentina del crack economico e delle fabbriche autogestite, sul revisionismo storico italiano e sulle proteste universitarie contro la riforma Gelmini.

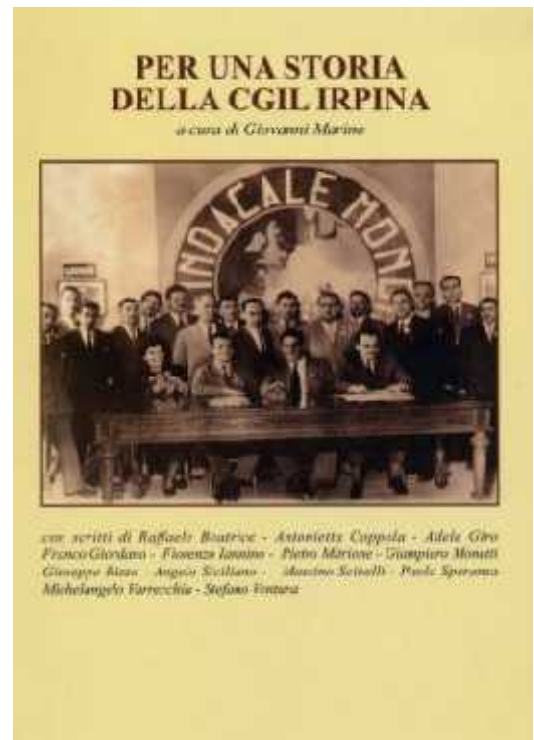
*Fra libro antico e moderno Luigi Lodigiani e la legatura del primo '800 / saggio introduttivo e catalogo di Federico Macchi ; con un saggio di Raffaella Barbierato Luigi Lodigiani e la committenza Ala Ponzone: appunti per una ricerca ; a cura di Stefano Campagnolo. - [Cremona] : Biblioteca statale di Cremona, 2010. - 202 p. : ill. ; 24 cm. ((Mostra tenuta a Cremona nel 2010



«Del patrimonio di legature artistiche della Biblioteca Statale di Cremona ea finora nota una minuscola porzione; si conoscevano le legature medioevali fortuitamente ritrovate negli anni '70 ... fatte oggetto di una mostra (tenutasi a Cremona nel 1979, ndr) ... La mostra compendiata in questo catalogo giunge a compimento di un censimento delle legature di pregio storico-artistico intrapreso negli ultimi dieci mesi dal dotto bibliofilo Federico Macchi. Quando Macchi si è offerto per realizzare questo lavoro ... sapevo, conoscendo la ricchezza ancora parzialmente inesplorata del patrimonio della Statale di Cremona, che avrebbe portato risultati preziosi: in conclusione, sono più di cinquecento le legature artistiche meritevoli di essere accuratamente descritte» (dalla introduzione di Stefano Campagnolo, direttore della Biblioteca Statale di Cremona, che ha inviato il volume in omaggio).

*Per una storia della CGIL irpina / a cura di Giovanni Marino ; con scritti di Raffaele Beatrice ... [et al.]. - [S. l. : s. n.], stampa 2010. - 158 p., [7] c. di tav. : ill. ; 21 cm.

All'autore di questo volume, Giovanni Marino, si deve l'aver curato la sistemazione dell'Archivio storico della CGIL di Avellino; scrivere dunque la storia della sezione avellinese del più grande sindacato italiano è stato il naturale passo successivo. Nella sua *Introduzione* Marino scrive che non è stato un compito semplice perché «i documenti a disposizione sono pochi e talvolta di scarsa importanza. A ben guardare, però, ci si accorge subito che si tratta di una storia locale inesplorata ... Basta approfondire un po' la ricerca, per capire che anche tale micro-storia -o più in generale quella della CGIL irpina- ha una sua dignità perché attraversata ed inserita nella "grande storia" ... La storia della CGIL irpina non brilla certamente per avvenimenti importanti o per imponenti mezzi organizzativi ... ma il filo rosso dei suoi dirigenti, fin dall'anno della sua costituzione nel dicembre 1903 su impulso del direttore della Cronaca Rossa -giornale della democrazia- il napoletano mazzinianno Giuseppe Garina-Montuoro, non si è mai spezzato».



*Girovagando / Maria Miceli. - Napoli : Guida, 2010. - 132 p. : ill. ; 21 cm.



«Da questa raccolta di versi, conversazioni, discorsi, frammenti, preghiere, testimonianze, storie delicate e piene di poesia, emerge una grande capacità d'introspezione. Il lettore è trasportato nell'animo poetico dell'autrice, capace di trasmettere pensieri e stati d'animo in maniera immediata e decisa quasi che ciascun componimento sia una scheggia di bellezza ed eleganza, un petalo delicato che racconta una storia lontana, disperdendola nel vento dell'anima di chi legge» (dalla nota in quarta di copertina di Mary Attento).

Maria Miceli è nata ad Avellino, dove ha insegnato per molti anni. La Biblioteca Statale di Montevergine possiede anche moltre altre sue pubblicazioni.

*Figli dell'allodola / Salvatore Salvatore ; presentazione di Francesco D'Episcopo ; illustrazioni di Giovanni Spiniello. - Grottaminarda : Delta3, 2010. - 64 p. : ill. ; 21 cm.



Opera prima (forse) in versi per Salvatore Salvatore, docente di scuola secondaria e collaboratore di diverse testate giornalistiche. Molto bella e di grande impatto visivo è la copertina, che fa parte di un gruppo di trenta illustrazioni del maestro Giovanni Spiniello ispirate ai versi di Salvatore.

Come chiaramente scrive Francesco D'Episcopo nella sua *Presentazione*, «nelle parole del nostro cantore, radicato nell'Irpinia e nella sua Carife, risuonano, come in un album di ricordi, rimessato in una moviola, i silenzi dignitosi e le fatiche quotidianamente eroiche di gente, di congiunti, votati alla terra, alla famiglia, a una società, si potrebbe dire, naturale, non artificiale, come quella che abbiamo abilmente edificato ... Salvatore Salvatore, con slanci verbali talvolta audaci, ci restituisce in pieno le acrobazie interiori della nostra infanzia e adolescenza, una stagione dello spirito che ... in noi non si è mai spenta e questa silloge lo conferma felicemente».

Ogni pubblicazione, in versi o in prosa o in digitale, che parli della nostra Irpinia, per di più di quella remota geograficamente come può esserlo Carife, suscita un moto di simpatia e soprattutto di gratitudine perché si fa in modo di porre l'attenzione su zone che sono non solo bellissime

dal punto di vista naturalistico ma anche depositarie di una storia antica e di importanza strategica. Inoltre, i versi di Salvatore sono improntati ad una semplicità genuina; ci sembra di capire che si tratta di una serie di riflessioni dell'autore che dal cuore si sono trasferite alla penna, quindi senza mediazione, perciò sono dei versi addirittura disarmanti nella loro comprensibilità, che si percepisce comunque senza equivoci. Lo si nota anche dalla metrica, pure questa semplice e senza preoccupazioni di rime; i versi sono efficacemente allineati a destra, in una felice scelta tipografica.

La *città dei numeri : storie a confronto : Quindici (Fenser) in Campania / Andrea Santaniello. - Marigliano : LER, 2010. - 438 p., [8] carte di tav.: ill. ; 24 cm

Il libro è una ricerca del dott. Andrea Santaniello sulla sua città, Quindici, in provincia di Avellino; la Biblioteca di Montevergine l'ha ricevuto in dono dall'autore, il quale, nella sua premessa, riferisce che la sua intenzione era di limitare l'ambito della ricerca al territorio di Quindici. Tuttavia, per caso si è imbattuto in fonti, «in controtendenza rispetto alla storiografia 'ufficiale'», che lo hanno portato ad avanzare una ipotesi suggestiva e decisamente interessante, non sappiamo in che misura condivisibile: spostare cioè di qualche chilometro la collocazione del *Quintodecimo* romano, tradizionalmente identificato con Mirabella Eclano, per l'appunto verso Quindici. Mai come in questo caso, sarà d'uopo affidarsi all'adagio di manzoniana memoria "ai posteri l'ardua sentenza".



*Dialecto napoletano : manuale di scrittura e di dizione / Giovanni Vitale. - Napoli : Edizioni scientifiche italiane, 2009. - 863 p. ; 25 cm.



«Il volume si propone di fornire agli studenti universitari e di Conservatorio, agli artisti ed a tutti coloro che amano leggere e scrivere in dialetto napoletano una guida sistematica sulla pronunzia e sulla scrittura. Il manuale è diviso in tre parti ed un'appendice. In esso vengono esaminati i tratti distintivi delle vocali e delle consonanti, i fenomeni della metaforia e della lenizione, le norme di pronunzia relative alla catena parlata e, circa la scrittura, si *proporgono* delle regole ... Quasi ogni pagina è accompagnata da citazioni tratte dal repertorio del napoletano (poesie, canzoni, prose...)» (dalla quarta di copertina).

Giovanni Vitale è titolare della cattedra di Arte scenica presso il Conservatorio di Musica di Salerno. Ha proposto ed ottenuto che in questo conservatorio diventasse istituzionale il *Corso di dizione della lingua italiana* ed opzionale il *Corso di dizione del dialetto napoletano*.

*Versoñador : scenari della mente / Armando Saveriano. - [Atripalda] : Laceno, 2010. - 121 p. ; 11x17 cm

Quei versi che hanno dietro di sé una storia (che la lascino solo intuire o che la ostentino spudoratamente) sono quelli che per noi valgono l'impegno di una lettura attenta; anche perché poi si è sempre ripagati con una soddisfazione e un arricchimento emotivo, e non solo. Non vogliamo qui far discriminazione tra versi più e meno buoni; tuttavia è innegabile che si pubblica (e questo sembra essere un fenomeno quasi esclusivamente italiano, anche perché, si sa, gli italiani sono un popolo di poeti, ecc.) una quantità notevole (per lo meno sovradimensionata rispetto al potenziale bacino di lettori, che in Italia, anche qui come si sa, sono davvero

presunta tale. Se su cosa pubblicare costretti a tagliare un pubblicato adesso. tratta di assecondare del dire, dello che, per questo più a proprie spese) e legittime aspirazioni secondo noi inserito farebbe a tutta la s'intende, perché



pochini) di libri di poesia o di fossimo noi chiamati a decidere siamo sicuri che saremmo buon 80% di ciò che viene Certo, per la maggior parte si la propria personale "urgenza" scrivere e del pubblicare (cosa motivo, gli autori fanno per lo fin qui siamo nel campo delle personali. Però andrebbe qualche distinguo che male non poesia, quella pubblicata conosciamo schiere di poeti,

aspiranti o presunti tali che, pur avendone l'occasione, non hanno mai voluto dare alle stampe le prove del loro impegno poetico: scrivono per sé, e anche questo va bene.

Allora, sembra che qui vada tutto bene! Qual è dunque la differenza tra il volumetto del volonteroso giovanotto che dà sfoggio di conoscenze classiche, o ancora del pensionato che rimesta nelle proprie reminiscenze ginnasiali, o ancora del medico, del professore che durante il giorno fanno tutt'altro e solo la sera o la domenica (se non lavorano) possono dedicarsi a fermare i pensieri in una forma più o meno poetica, qual è dunque la differenza tra tutto ciò e la poesia di chi invece la pratica quasi per mestiere, nel senso che dedica ad essa tempo e studio, uguale passione e meditazione, *labor limae* tante volte impietoso e rigido e perciò insopportabile perfino a se stessi, ma inevitabile?

La risposta (una possibile risposta) la troviamo nell'ultimo libro pubblicato da Armando Saveriano per i tipi

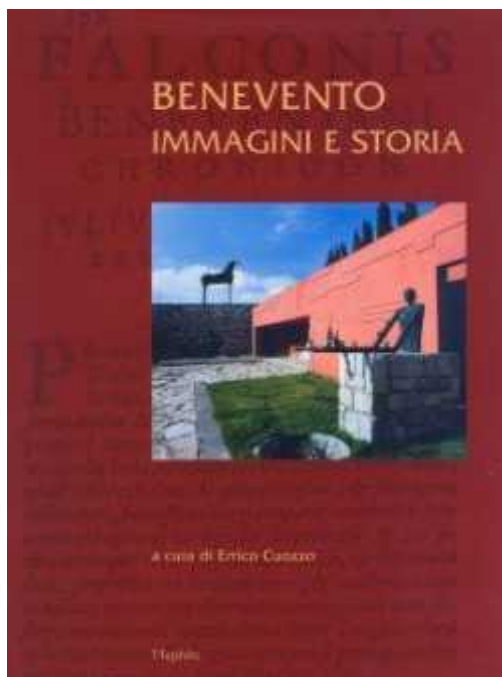
della Laceno, nella collana *Scrimia*, diretta proprio dal "papà" di Logopea, in un curioso ma piacevole e accattivante formato più largo (17 cm) che lungo (11,5 cm).

Saremmo curiosi di sapere che cos'è successo il *10 agosto del 1999*, titolo della poesia che apre la raccolta, tranne che dov'è forse essere una intensa notte di stelle cadenti (come ci ricordano i versi finali, «E allora non lucciole alle dita, luccichìo di piccole/musiche infilza l'incertezza divagante e soffusa/questa notte di San Lorenzo»). Abbiamo apprezzato la poesia che dà il titolo al volume, che reca a mo' di *incipit* un aforisma di Marcel Proust, alla cui maniera *Versoñador* sembra una riflessione intimistica, con una chiusa solo apparentemente pessimistica: «...Mentr'oggi brancolo nel Niente, in declino,/l'orecchio tumefatto, lucciole invalida nel buio la pupilla,/inabili le mani: mai più esse trascriveranno sogni/(addio alterni mondi del dilettante generoso e allucinato!)/Giace con me l'oblio e il Dio che ero».

Non manca anche in questa nuova raccolta l'esperimento dal tono vagamente futuristico, *Threnos*, forse un po' troppo lunga e anche metricamente difficile, comunque impegnativa. Molto lirica *L'amore mentre il mondo precipita*, dedicata alla poetessa americana Anne Sexton, un atto d'amore autentico («Come acqua sul muro/quest'ombra tesse fili di suono.../ Una campanula di buio/fascia il cuore di Annie/che inseguiva l'odore opulento/di aprile/... /L'amore? È un tremito nell'aria/appena dolce, riempie le campane/, s'arrampica per le grondaie,/ci rammenta che morire/è vivere senza più parole./Ah, consolazione spavalda,/recitare i versi con forte dentatura,/coagulo di collera ribelle/e roseo segreto/di pingue svogliatezza»).

Chiudiamo infine riportando la nota sulla seconda di copertina, curata da Saveriano stesso: «Disertore delle banalità, il *Versoñador* si confronta istante dopo istante con l'intensificazione delle facoltà analitico-evocative, nel sovrapporre, senza soluzione di continuità, per piani di non corrispondenza, luoghi di spaesamento, campi magnetici che stanno a monte dell'emersione di segni e di senso slittanti, prontamente suscettibili di ribaltamento: metatesi di rimandi eruditi nel chiaroscuro di inframondi, dove il paradosso straniante spezza gli addebiti surreali per il pronunciamento di denuce corrosive con un serrante retrogusto di sarcasmo mordace e addolorato»: non capiamo moltissimo, per la verità, però ci basta lo stesso per godere dei versi di Saveriano.

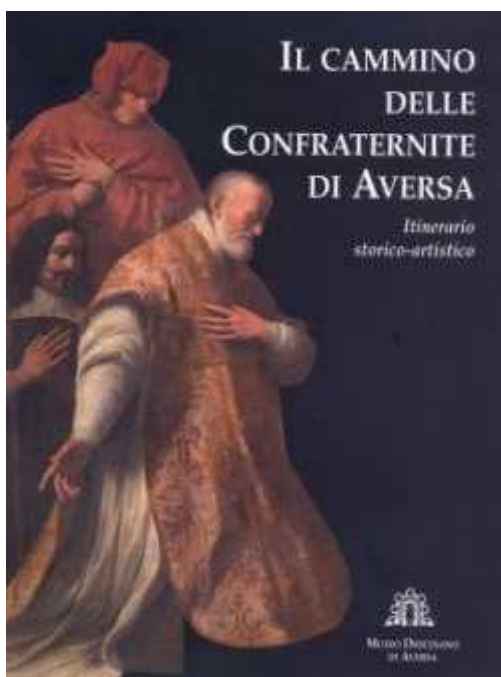
Ottobre-dicembre



*Benevento : immagini e storia / a cura di Errico Cuozzo. - Atripalda (AV) : Mephite, 2010. - [6], 384 p. : ill. ; 29 cm

«Questa storia illustrata di Benevento pubblicata in fascicoli, poi rilegati in volumi, è stata curata utilizzando una formula editoriale già sperimentata per altre città. Si è pensato, cioè, di offrire una serie di contributi su alcuni momenti significativi e fondanti della storia beneventana, ognuno dei quali fosse una piccola monografia, ma che tutti insieme contribuissero a tracciare un quadro complessivo. È questa, dunque, un'opera di divulgazione, ma ancorata ad una conoscenza, scientificamente aggiornata, degli argomenti trattati. Essa è anche arricchita da un corposo apparato iconografico a colori, che talvolta riproduce degli inediti. Gli studiosi e gli studenti hanno, dunque, un agevole strumento di lavoro e di ricerca che prima mancava. Anche i Beneventani, desiderosi di conoscere i momenti più significativi della storia della propria città, potranno trarre dalla lettura una sicura utilità. La divulgazione, quando è sorretta da un autentico impegno morale, ed è

ancorata al progresso della ricerca scientifica, concorre decisamente ad accrescere la coscienza civile» (dalla seconda di copertina).



Il*cammino delle Confraternite di Aversa : itinerario storico-artistico / a cura di Ernesto Rascato. - Aversa : Museo Diocesano, 2010. - 63 p. : ill. ; 27 cm

Il volume è il catalogo della mostra tenutasi presso il Museo diocesano di Aversa dal 14 maggio al 4 giugno 2010; è di grandi dimensioni, con una veste tipografica molto curata, grande attenzione è dedicata alle riproduzioni fotografiche degli oggetti esposti in mostra: dipinti, croci e abiti processionali, pianete, lampade pensili, un vasto campionario di arte sacra di rara bellezza, che testimonia al tempo stesso la storia delle Confraternite che anche in territorio di Aversa hanno caratterizzato la loro presenza in maniera significativa ed importante.

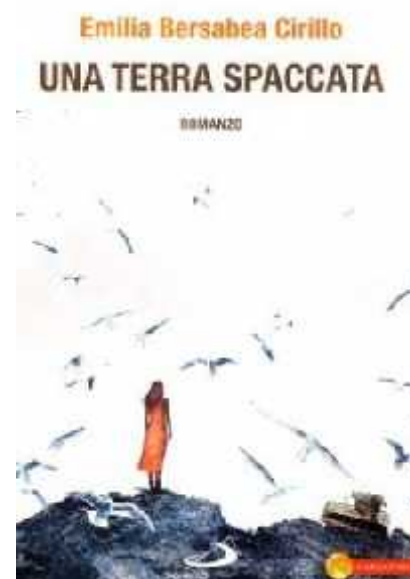
«Con la presente rassegna di tesori archivistici, di opere d'arte liturgica, di insegne congregazionali, la Chiesa particolare di Aversa inende far conoscere la ricchezza di fede, di storia e di cultura delle secolari Confraternite della città normanna, espressioni vivaci del Popolo di Dio sempre peregrinante»

(dall'introduzione di Mario Milano, arcivescovo di Aversa).

Una *terra spaccata : romanzo / Emilia Bersabea Cirillo. - Cinisello Balsamo : San Paolo, 2010. - 227 p. ; 22 cm

Una storia minimalista, com'è nello stile dell'autrice, con sullo sfondo la questione dell'immondizia che soffoca Napoli; benché il romanzo dev'essere stato completato nella primavera del 2009, ritorna prepotentemente di attualità in questi giorni in cui all'ennesima "emergenza" (un eufemismo...) che vive Napoli (e non solo) non ha opposto un rimedio nemmeno quel miracolo che pure era stato promesso e rinnovato con enfasi.

Emilia Cirillo, architetto avellinese, questa volta pubblica con una casa editrice prestigiosa e soprattutto di livello internazionale, San Paolo, nella collana *Narratori*. Ciò conferisce importanza doppia al romanzo, innanzitutto per Cirillo perché le consente di misurarsi con un pubblico più ampio di quello provinciale e regionale, finora il suo riferimento quasi esclusivo; inoltre, perché porta all'attenzione dell'intero paese uno spaccato dei problemi e delle situazioni delle zone remote, della nostra Irpinia tanto bistrattata e succube di altre centralità: lo fa, certo, con un romanzo, in cui la dimensione delle denuncia (che pure è evidente nel romanzo) viene comunque mediata dalla forma narrativa, nonché con la cifra stilistica propria dell'autrice che è quella, come detto, di una trama che si svolge in maniera sommessa, quasi timida (mentre invece poteva fungere da leva per un colossale atto d'accusa, ma questo non rientra nelle corde di Cirillo). In ogni caso, la lettura scorre facile, il tono è a tratti lieve, anche se quando si chiude il libro non si avverte quel senso di soddisfazione che ci prende dopo aver letto un "grande" romanzo.



*Luna dei terremotati / Angelo Curcio. - Manocalzati (AV) : Il papavero, 2010. - 29 p. ; 20 cm. ((Tiratura di 100 esemplari

Nel 2010 cadeva il trentesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia, un evento che causò danni e vittime e che proprio per questo continua a lasciare un segno doloroso ancora adesso. Inevitabile dunque che anche i poeti si sentissero animati dalla volontà di conservare la memoria, non solo e non tanto per il rispetto che si



deve ai morti di allora, ma anche perché in qualsiasi sciagura "naturale" c'è sempre purtroppo per lo meno il concorso di colpa da parte degli uomini: quelli (per rimanere in tema di terremoti) che costruiscono case senza adeguarsi agli standard propri delle zone notoriamente sismiche.

Non fa eccezione, anzi di quanto stiamo scrivendo è uno dei migliori esempi, la poetica di Angelo Curcio, giovane poeta irpino (di Atripalda) attualmente portato da vicende personali a vivere in Sicilia. Tanto si è detto della luna di quella ormai triste sera del 23 novembre 1980, che era una luna carica di una luce affatto sinistra, la si guardava allora con lo spirito romantico degli innamorati, senza sapere che avrebbe portato di lì a poco la catastrofe.

Il poemetto di Angelo Curcio, diviso in sette capitoli di diversa lunghezza, parla anch'esso della luna del terremoto, ma anche, com'è nella poetica di Curcio, di tutto ciò che sta a cuore al poeta; dunque Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi (l'epicentro del terremoto) sono citati accanto a storie di persone di cui non sappiamo nulla in più di ciò che il poeta decide di dirci. Ma va bene così, perché siamo anche noi immediatamente partecipi del ritmo a volte

angosciante, a volte estremamente lirico, ma sempre profondamente rispettoso, del resoconto/racconto del poeta.

Molto bella la *Prefazione*, firmata dal prof. Raffaele La Sala, atripaldese anch'egli, che, come si conviene ad una vera prefazione, anticipa alcuni temi del poemetto e svela qualche riferimento di Curcio.

Il volume è stato pubblicato per i tipi della casa editrice Il papavero di Manocalzati, di Donatella de Bartolomeis. È stato presentato presso la Biblioteca di Montevergine la sera di sabato 20 novembre scorso, insieme con un altro volumetto di versi della poetessa tarantina Silvana Pasanisi, di cui scriviamo in altra parte di questa rubrica. Alla serata partecipò Armando Saveriano in veste di critico e di voce recitante (insieme con due dei suoi numerosi allievi) di passi scelti dai volumi.

Il *mio torrente e altri racconti / Giuseppe D'Errico. - Terni : GPI, Global press Italia, 2010. - 161 p. ; 20 cm

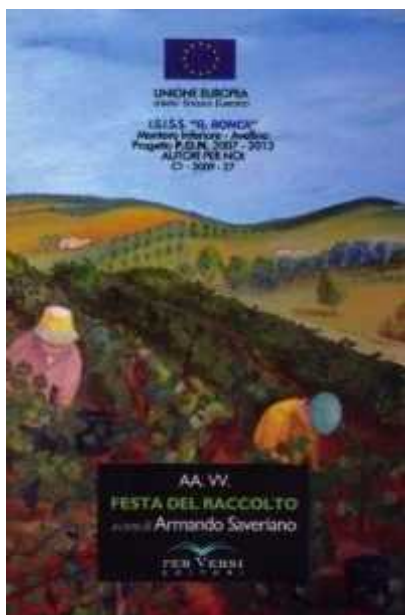
Ci è molto piaciuto questo volumetto di racconti che l'autore ha voluto dare alle stampe con il sincero scopo di dividerlo con altre persone; perché non è arricchito da saggi introduttivi, prefazioni o postfazioni che spesso, pur se non è nelle intenzioni di chi le stende, risultando false o esagerate nel magnificare doti che è poi difficile riscontrare. Non sarebbe naturalmente nemmeno il caso del preside D'Errico, che scrive per sé e per chi si lascia coinvolgere nel suo rievocare lieve, sul filo della nostalgia senza tuttavia mai diventare pedante.

Qui si entra direttamente nel vivo del racconto e si percepisce immediatamente che si tratta di un viaggio nella memoria con lo stile proprio dell'autore che con il garbo e la passione soltanto marginalmente velate dalla nostalgia ci conduce in un mondo di ricordi che non si fa alcuna fatica ad immaginarsi e a condividere.

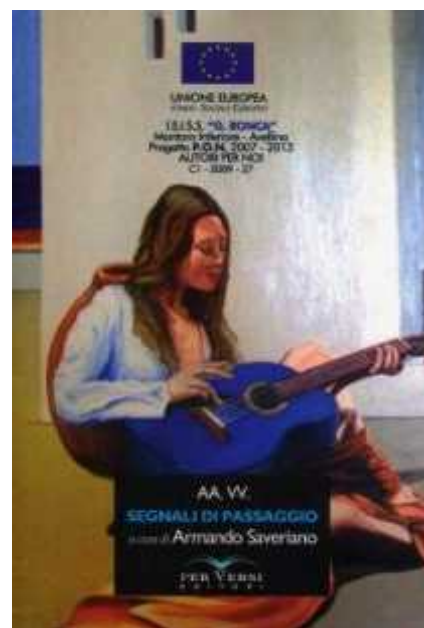


*Festa del raccolto / a cura di Armando Saveriano ; esperto esterno Armando Saveriano ; tutor Leonardo Navarra. - Grottaminarda (AV) : Per Versi editori, 2010. - 88 p. : ill. ; 19 cm ((In testa al frontespizio: AA. VV. In copertina: Unione europea, Fondo sociale europeo, I.S.I.S.S. "G. Ronca" Montoro Inferiore, Avellino, Progetto P.O.N. 2007-2013 Autori per noi. Edizione di 500 esemplari numerati.

*Segnali di passaggio / a cura di Armando Saveriano ; esperto esterno Armando Saveriano ; tutor Maria Michela Normanno. - Grottaminarda (AV) : Per Versi editori, 2010. - 88 p. : ill. ; 19 cm ((In testa al frontespizio: AA. VV. In copertina: Unione europea, Fondo sociale europeo, I.S.I.S.S. "G. Ronca" Montoro Inferiore, Avellino, Progetto P.O.N. 2007-2013 Autori per noi. Edizione di 500 esemplari numerati.



I due volumetti sono il risultato di un P.O.N. dell'Istituto "G. Ronca" di Montoro Inferiore, coraggiosamente dedicati alla poesia; raccolgono, insieme con i versi dell'esperto esterno Armando Saveriano, le prove in versi e in prosa degli alunni, alcune veramente notevoli. Recensendo su queste stesse pagine *Le parole mancanti* abbiamo già scritto che una scuola che dedichi un P.O.N. alla poesia è un fatto che ci stupisce e ci entusiasma; è vero che la scuola dovrebbe essere il luogo ideale in cui i giovani dovrebbero essere invitati a coltivare gli interessi "nobili", come la lettura (s'intende, di fianco allo studio rigoroso, serio e costante delle materie prerogativa di ogni



singola scuola), ma di fatto sappiamo che così non è, purtroppo. Per cui, ben lungi dal voler mettere il naso in un campo che non è il nostro, esprimiamo solo il compiacimento per quello che consideriamo un atto di coraggio, da parte di presidi e professori "illuminati". Anche perché poi i giovani studenti, quando sono adeguatamente stimolati si rivelano veramente abili e sono capaci di prove che stupiscono, non perché non ci si aspetterebbe da loro delle prove così difficili, ma perché quando decidono di esprimersi liberamente (vorremmo dire senza freni inibitori, se non fosse espressione troppo grande...), allora disvelano delle tensioni e delle aspirazioni che li collocano esattamente all'opposto di quegli stereotipi sui giovani che troppo spesso si replicano senza alcun pensiero minimamente critico.

*Disulfiram / Simone Lucciola. - Roma : Giulio Perrone editore, 2010. - 71 p. ; 18 cm



Si tratta di una breve raccolta di versi che coprono l'arco degli anni dal 1999 al 2010 del giovane poeta Simone Lucciola, nato nel 1978, «punk-rocker, disegnatore underground, giornalista musicale autonomo» (come leggiamo nelle note di copertina).

Dalla *Prefazione* di Sandra Cervone leggiamo: «Una solitudine incredibile sembra dominare l'atmosfera generale di questa particolarissima raccolta poetica di Simone Lucciola. Una solitudine in apparenza senza speranza, che si spande nel tempo e nello spazio ... La solitudine accarezzata e personificata ... diventa sì l'interlocutrice

principale di tanti bozzetti di vita vissuta e di deliranti pensieri in prosa poetica, ma sarà pian piano sostituita proprio dalla Poesia, musa, sorella e dea capace di curare le ferite e sostenere gli affanni, i sogni e i più oscuri pensieri ... Simone Lucciola si conferma autore interessante sia per l'approccio originale alla Scrittura "nuova", sia per la serietà dell'impegno culturale che lo vede lettore attento oltre che cantore disincantato del suo tempo».

Non mancano dei versi dedicati ad Armando Saveriano, colui che ha introdotto Simone Lucciola nell'ambiente poetico irpino, che sembrano scritti nel perfetto stile del nostro: non è emulazione o piaggeria, crediamo, ma solo l'omaggio. Questi versi ci piacciono e li riportiamo.

Patentati vespilloni sterratori di coscienze
il cui obolo era la mia prospettiva
mi hanno lasciato cicatrici ipertrofiche
e sedimenti acquosi nell'olio del sonno.
Ma l'epitelio, al mattino, è frastagliato di suo
e delle brulicanti litanie dei coercitivi lari
non rimane che un univoco ricordo
stemperato nel diluente di sudate minestre.

Chiudiamo chiedendoci (e di ciò scusandoci preventivamente se si tratta solo di una nostra fantasia) se nella correzione delle bozze non sia sfuggita una "b" all'«olio del sonno» del quarto rigo e se dunque l'«olio» non sia in realtà l'«oblio», che meglio si concilia con il sonno.

Il *rimedio / Silvana Pasanisi. - Manocalzati : Il papavero, 2010. - 38 p. : ill. ; 18 cm

La sera del 20 novembre 2010 questa raccolta di versi è stata presentata presso la Biblioteca di Montevergine



insieme con un altro volume del poeta atripaldese Angelo Curcio. L'incontro era stato organizzato per iniziativa dell'editrice Donatella De Bartolomeis della casa editrice Il papavero, che ha pubblicato entrambi i volumetti, ma soprattutto per il desiderio dei poeti che si conoscono dagli anni '80 e insieme hanno condiviso la comune passione per la politica e la poesia, tanto che hanno anche scritto alcuni versi "a quattro mani".

Di quella sera ci piace soprattutto ricordare le parole che Silvana Pasanisi, chiamata a presentare brevemente se stessa e la sua poetica, riservò all'editrice De Bartolomeis, riconoscendo in lei il coraggio di tenere in vita una piccola casa editrice in una zona che, per usare un eufemismo, non è proprio vivissima dal punto di vista culturale.

Detto questo, la poetica di Silvana Pasanisi è meditata, si vede, forse lavorata nel senso che anche lei -come Angelo Curcio- si dedica ad un laborioso e a tratti spietato *labor limae* su ciò che l'istinto ha dettato alla mano che l'ha trascritto su foglio. Vi si incrociano vicende personali con questioni di più ampio interesse, ma in tutti i versi si riconosce subito -anche quando si leggono per la prima volta- uno stile deciso ma sobrio, che in versi liberi quasi mai più lunghi di una pagina, si caratterizza subito per esprimere una chiara visione del mondo: non ci ricordiamo più qual è il

corrispettivo termine tedesco che tanto ci è piaciuto citare ad ogni pie' sospinto, o forse non abbiamo più il coraggio di pronunciarlo, ma insomma ci siamo capiti.

La *persistenza del dubbio / a cura di Armando Saveriano. - Grottoamminarda (AV) : Per versi editori, 2010. - 120 p. ; 18 cm. ((In testa al frontespizio: AA. VV. Edizione di 1000 esemplari numerati

Si tratta di una raccolta di sei poeti campani, alcuni al loro esordio in versi; la veste editoriale di questo



volume è molto curata, sin dalla copertina su cui è riprodotto un quadro del 1939 di Max Ernst, *La vestizione della sposa*, molto bello, anche se del carattere dubbioso del titolo della silloge c'è forse solo l'identità della sposa (una pittrice inglese forse amante di Ernst).

In ogni caso, la veste editoriale e il piccolo formato (18 cm) del volumetto ne fanno una pubblicazione accattivante, di quelle che vien voglia di sfogliare e di acquistare quando si va (piacevolmente) in giro per le librerie senza avere idea di che cosa ci porteremo a casa. Ma questo fa parte di quella visione romantica che continuiamo a coltivare ancora sul mondo delle librerie, dove invece conviene si vada con indicazioni precise su che cosa acquistare; altrimenti ci si trova quasi travolti (anche in libreria) da quell'offerta arretrante e arringante tipica dei supermercati (non è un caso infatti che da un po' i libri si trovino tra i detersivi e le marmellate sugli scaffali dei templi del consumismo). Non vogliamo lasciarci andare alla retorica, ché sarebbe fuori luogo, ma d'altra parte è vero che anche in libreria si rischia di venir sommersi da una certa quantità di immondizia letteraria, con buona pace dei volenterosi autori che magari hanno pagato non poco per dare alle stampe il prodotto del

loro estro.

La sestina dei poeti di questa antologia è aperta da un poeta (presunto o aspirante tale) che si firma con uno pseudonimo, Cana Culex (dalle note di di copertina apprendiamo che il riferimento è all'*Appendix virgiliana*), sul quale, per motivi che non possiamo svelare, sospendiamo il giudizio.

Di vario ma sicuro interesse sono i versi dei poeti che seguono: Mario Di Vito (le cui sperimentazioni sul linguaggio sorprendono a primo acchitto, ma poi ci consentono di rispondere di sì alla domanda che ci rivolgiamo ogni qualvolta leggiamo per la prima volta dei versi: si intuisce dietro questi versi l'esistenza di una storia di questo poeta?);

Carmina Esposito (il cui verso, semplice al limite dell'essenziale, è limpido specchio della sensibilità della poetessa);

Costantino Pacilio (giovane e anche per questo interessante poeta, autore di un verso libero, per lo più organizzato, almeno in questa breve raccolta dal titolo *Promèthea*, in strofe di poche righe, efficaci quanto quelli più "compatti" per esempio di *Arringa in dormiveglia*);

Maurizio Picariello (cantore di buoni sentimenti, almeno apparentemente, di momenti spirituali -*Preghiera a Gesù*- e di grande attenzione alle donne).

Infine, riserva per sé le pagine finali Armando Saveriano, curatore dell'antologia, la cui poetica è quella che abbiamo imparato a riconoscere, articolata, complessa, con riferimenti spontanei o ricercati che non sempre siamo in grado di cogliere e che certo non si svelano a tutti alla stessa maniera. Saveriano firma anche l'introduzione, un piccolo saggio filosofico sulla categoria del dubbio, che è, d'accordo, un archetipo, ma che forse non meritava tutto l'impegno, per lo meno non lo meritava a discapito di qualche parola che poteva esser spesa in favore degli illustri sconosciuti poeti che vengono presentanti nella silloge. A volte ci sembra cioè che Saveriano indulga in un esercizio di stile (che noi siamo sempre i primi ad apprezzare), ma che spesso lo porta fuori tema, come si sarebbe detto a scuola, a scapito dei suoi poeti, i quali pure si son messi d'impegno per partorire i loro versi che ne vengono irrimediabilmente sminuiti; sì che a Saveriano non mancano palcoscenici e volumi in cui esercitarsi, ma tant'è.

*Prima che tutto accadesse / Maurizio Picariello. - Manocalzati (AV) : Il papavero, 2010. - 156 p. ; 21 cm

Il «prima» cui fa riferimento il titolo è il periodo precedente al terremoto del 23 novembre 1980 che colpì l'Irpinia e la Basilicata, un evento che ha rappresentato una cesura con ciò che è venuto dopo. La prosa di Picariello (ingegnere idraulico e ambientale, qui forse al suo esordio narrativo) scorre piana e lieve,



svolvendo una storia la cui trama è interessante. Le note a pie' di pagina riguardano per lo più brani musicali che appartengono alle frequentazioni dell'autore (si va dagli Abba, a Albinoni, Eric Clapton, Dire Straits, Bruce Springsteen, Barry White...), ma sono riportate anche citazioni dalla Bibbia, le cui indicazioni andavano riferite in maniera più corretta dal momento che si tratta della lettura preferita della protagonista, Loredana.

La prefazione del volume è affidata al giornalista sportivo televisivo avellinese Salvatore Biazzo, qui nella (forse) inedita veste di recensore; di lui abbiamo apprezzato il consapevole senso di modestia quando scrive: «Firmare la prefazione ad un romanzo, o ad un libro qualsiasi, è sempre un atto impegnativo ... Del resto, il successo di un libro non lo ha mai decretato una prefazione, fosse la più autorevole; ma sempre il giudizio implacabile del lettore».

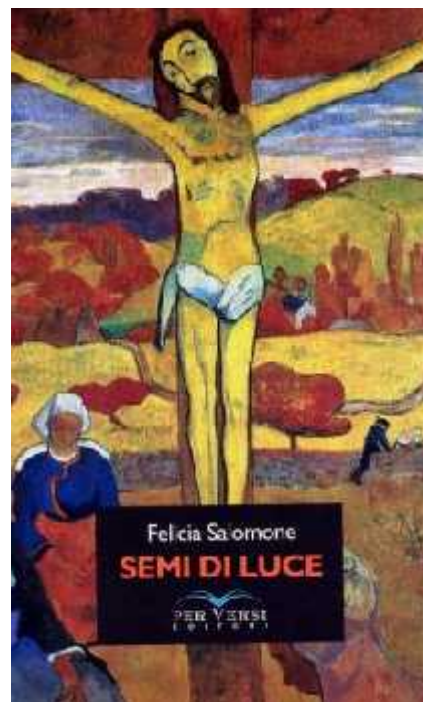
Il volume esce per i tipi della giovane ma dinamica casa editrice irpina (di Manocalzati) Il papavero, di Donatella De Bartolomeis, la quale si sta imponendo nel panorama editoriale locale per offrire dei prodotti di buona fattura, ma soprattutto per la disponibilità a pubblicare autori anche sconosciuti senza chiedere loro alcun contributo: una scelta coraggiosa, ma naturalmente condivisibile e anzi da sostenere senza remore, anche perché fa parte della filosofia editoriale di De Bartolomeis.

*Semi di luce / Felicia Salomone. - Grottaminarda (AV) : Per Versi editori, 2010. - 40 p. ; 18 cm. ((Edizione di 1000 esemplari numerati

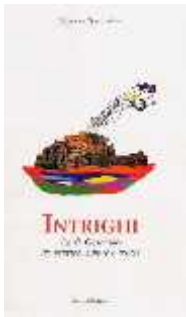
Il volumetto (40 p.) fa parte della collezione di poesia *Vertigo* dell'editore Per Versi di Grottaminarda, curata da Armando Saveriano, il quale firma la prima delle due note critiche (la seconda è della poetessa Carmina Esposito, che è presente nella silloge *La persistenza del dubbio*, pubblicata anch'essa dallo stesso editore e che abbiamo recensito su queste stesse pagine).

Questa raccolta rappresenta l'esordio in versi di Felicia Salomone, cardiologa, terziara francescana; nei versi di questa breve silloge prevale un atteggiamento spirituale, a volte molto intenso, che è testimonianza dell'impegno dell'autrice quale volontaria presso l'ambulatorio medico delle Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta.

Si tratta, come scrive Carmina Esposito, di una «poesia che medita e contempla la sofferenza e il disagio spirituale dell'autrice, espressa attraverso un linguaggio semplice e fruibile che si apre e si dona nella ricerca e nella conoscenza dell'altro da sé, di un Dio che è testimone di una fede e di un credo fervido scevro di qualsiasi sovrastruttura».



*Intrighi / Giovanni Savignano. - Salerno : ilibridellaleda, 2010. - 150 p. ; 22 cm



Di questo volume ci piace soprattutto la dedica che trascriviamo integralmente: «A mio figlio Pasquale, musicista, ed ai suoi compagni del giovanissimo gruppo rock "Sammy's Black House"». Fortunato il giovane Pasquale cui il papà dedica il frutto della sua fatica letteraria! Nella dedica leggiamo anche il discreto invito ad ampliare gli orizzonti musicali del giovane musicista, che possano contemplare oltre il sano vecchio buon rock (di cui anche noi siamo ancora consumatori) anche la musica del "Principe dei Musicisti". Il volume è concepito come un racconto sotto forma di conversazione; l'argomento è Carlo Gesualdo, famoso madrigalista del '500, noto anche per essere stato un uxoricida.

Evidentemente non è l'oggetto del volume la novità, quanto piuttosto la forma, molto scorrevole e intrigante, con la quale l'autore ci racconta nuovamente la vita e le vicende di Gesualdo (cui è dedicato, lo ricordiamo, il teatro comunale di Avellino).

Il *Vangelo della carità : eredità e impegno della Chiesa / Francesco Pio Tamburrino. - Foggia : N.E.D., 2010. - 155 p. ; 21 cm.

«Il programma pastorale per la nostra diocesi ... prevedeva la rivisitazione -con opportuni approfondimenti dottrinali e pratici- dei tre ambiti fondamentali, nei quali si esprime la vita della Chiesa: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza della carità ... Questa Lettera Pastorale è stata edificata sulla roccia della Sacra Scrittura ed è stata ancorata alle solide basi dei Padri e della Tradizione autentica, espressa nel magistero della Chiesa, con la preoccupazione costante di rendere attuale il messaggio da trasmettere, adatto per i nostri giorni e utile a tutti. Questa stessa attenzione viene richiesta ai destinatari di questa Lettera, sia come singoli che come comunità» (dall'Introduzione).

Monsignor Francesco Pio Tamburrino, attualmente arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino, è stato abate di Montevergine.



*Opere / Giannino di Lieto ; saggi di Giorgio Barberi Squarotti ... [et al.]. - Novara : Interlinea, c2010. - 382 p. : ill. ; 21 cm. ((Ed. a tiratura limitata di 999 copie numerate.



L'opera letteraria, poetica, narrativa, critica dell'autore rispecchia la nostra cultura letteraria fra la fine degli anni Sessanta del Novecento e l'inizio del nuovo secolo. La sua ricerca poetica, pur confrontandosi con quella degli altri autori della prima metà del Novecento, si va caratterizzando in modo alquanto diverso, soffermandosi di più sulla forma della scrittura. L'originalità dei suoi componimenti consiste nel mostrarci oggetti, luoghi, paesaggi dell'esistenza come rappresentazioni delle verità del mondo e di conseguenza ogni termine diviene ritmo e metro al fine di arrivare a farci comprendere il significato assoluto del discorso.

Anche per quanto riguarda la narrativa, che l'autore dichiara improponibile al momento attuale, non può più riproporre storie di vita e di sentimenti, autobiografia

ed attualità, ma è necessario che cambi nella ricerca di nuove forme espressive.

*Capitolare dei Consoli dei mercanti : seconda metà del sec. 14. / a cura di Marco Michelon. - Roma : Viella, 2010. - 103 p. : ill. ; 24 cm



Viene qui riproposto un momento importante della storia della repubblica di Venezia del secolo 14. e particolarmente l'attività mercantile che è stata alla base della sua potenza economica e politica. Tra le varie istituzioni che si sono occupate del commercio internazionale, un posto di rilievo si può sicuramente assegnare ai Consoli dei Mercanti, che sorsero con il compito di decidere su tutte le contese giudiziarie, di assicurare la sicurezza delle navi. Viene qui riproposto lo Statuto di tale istituzione, il cosiddetto Capitolare, che detta le norme operative e regola i rapporti con le altre magistrature. Esso è attualmente disponibile in tre codici manoscritti, custoditi presso l'Archivio di Stato di Venezia, la biblioteca del Museo Correr di Venezia e la biblioteca della famiglia Giusti del Giardino di Padova-

Lanfranchi., di cui sono presenti qui le trascrizioni che così, più agevolmente, possono porsi come oggetto di studio e riflessione per la storia economica del luogo.

*Alla ricerca di un valore perduto: il rispetto / [Federazione Italiana Donne Arti Professione Affari, Sezione di Avellino] ; [a cura di] Pina Genua Ruggiero. - Avellino : Poligrafica Ruggiero, 2010. - 32 p. : ill. ; 23 cm

Le socie giovani e meno giovani della F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) di Avellino si interrogano sul significato di un termine che ha in sé un valore intrinseco: il rispetto, che sembra perduto o dimenticato. Oggi «si saltano tutti gli ostacoli, le regole di buona educazione, le buone maniere, non si dice più neanche buongiorno o buonasera, non si ha un comportamento adeguato di fronte a cose e persone ... ».

Il tema ha stimolato un'ampia riflessione e tutte hanno sottolineato la necessità di ripristinare tale valore verso se stessi, nei confronti degli altri individui e della collettività. Quest'ultimo aspetto è anche molto importante poiché coinvolge i beni di cui la collettività può usufruire; oggi il degrado si può vedere dappertutto negli edifici pubblici, nei monumenti, nelle opere d'arte.

Bisogna perciò necessariamente reagire con forza perché non è più possibile tollerare questo scempio, come sottolineato nella presente pubblicazione.



Lo *statuto dei castelli dell'abbazia di Farfa nel tardo medioevo : Montopoli, Poggio Mirteto, Fara e Toffia (1477) / a cura di Margherita Agostini ; con introduzione di Tersilio Leggiovio. - Montopoli, Poggio Mirteto, Fara. - [S.l.] : ED srl, stampa 2010. - 131 p. ; 24 cm.



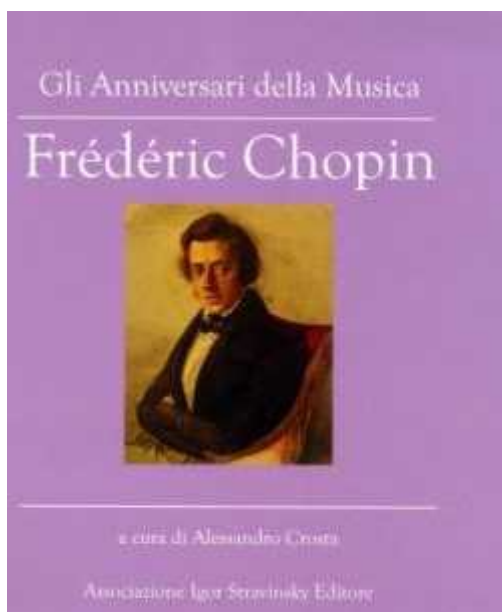
Il testo esplicita la storia della Sabina nel tardo Medioevo e pone l'attenzione particolarmente sull'Abbazia benedettina di Farfa, che era stata tra i più ricchi monasteri d'Italia. Verso la fine dell'11. secolo, si era gradualmente avviata verso un lento declino ed aveva dovuto cedere buona parte delle terre ai contadini e all'aristocrazia locale. Si

costituirono così i villaggi fortificati ed i castelli, come quelli di Montopoli, Poggio Mirteto, Fara, Toffia. Contemporaneamente a tale fenomeno, si costituirono le signorie, che intrapresero una campagna di conquista di nuovi castelli a danno degli enti ecclesiastici ed esercitarono la piena giurisdizione sulle terre e sui suoi residenti.

In un primo momento tali "castra" si basavano, per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa, su consuetudini orali che successivamente furono redatte in forma scritta, costituendo i cosiddetti statuti dai quali emerge un aspetto di dipendenza dalla mensa conventuale dell'abbazia.

La curatrice del volume sottolinea la necessità di intraprendere uno studio su tali fonti manoscritte dalle quali può scaturire una conoscenza più approfondita sulla storia locale

*Frédéric Chopin / a cura di Alessandro Crosta. - Avellino : Associazione Igor Stravinsky Editore, 2010. - 48 p. : ill. ; 21x21 cm



« Il 2010 è l'anno di Frédéric Chopin: in occasione dei duecento anni della sua nascita celebriamo il grande genio del pianoforte attraverso l'ascolto dal vivo di alcune delle sue più celebri composizioni che testimoniano la sua contrastata vita, piena di gioia, dolore e passione...

Giunto ormai alla 10. edizione, il festival degli "Anniversari della Musica" ci permette di approfondire la complessa esistenza di un uomo debole, timido, riservato, fragile, un uomo intimamente malinconico che scelse il pianoforte come unica espressione dei propri sentimenti. ... Attraverso la lettura del volume si potranno, inoltre, scoprire aneddoti e curiosità della sua vita e ripercorrere le tappe della carriera da interprete oltre che da compositore: Chopin, ebbe infatti, un'eccezionale fama di pianista, fatto notevole se si pensa che tale notorietà fu da lui costruita soltanto in una trentina di esibizioni pubbliche!...»

(dalla Presentazione della Presidente dell'Associazione Igor

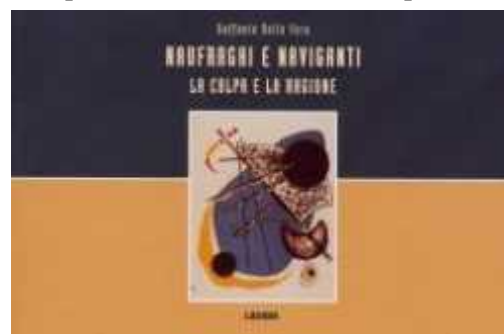
Stravinsky, Nadia Testa.)

L'Associazione è nata ad Avellino nel 1996 con lo scopo di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale ed artistico e più specificamente musicale, attraverso la realizzazione di concerti, seminari, corsi divulgativi per le scuole e corsi di perfezionamento specialistico. Nel contempo si propone di promuovere il perfezionamento di giovani strumentisti campani e la presentazione di opere nuove.

*Naufreggi e naviganti : la colpa e la ragione / Raffaele Della Fera. - [Atripalda] : Laceno, 2010. - 120 p. ; 12x17 cm

«Cromatismo degli spazi emotivi, ma anche perforazione della parola che è di sicuro impatto: un drappeggio di estesa esperienza conduce Della Fera a iniziare un dialogo improrogabile tra coscienza individuale e malessere, tra momenti di passaggio dalla cultura artistica ai riti del culto verbale, in un processo di gestazione percorso da impellenze e senso di inadeguatezza, con soste di entusiasmo in certo sottocutaneo anticonformismo, ma

anche con episodi di incertezza su una radicale revisione del pensiero espressivo ... In bilico fra astrazione e realtà, Della Fera, tra l'altro affascinato dai giochi ritmici, dalle potenzialità semantiche della parola ... si



consegna ai versi con snudata fierezza, porge il suo omaggio ai referenti di un classicismo che non perturba il mutato gusto, e che anzi con sapienti tocchi e con pizzicore empatizzante immerge il fruitore in un cortile di quiete malinconie...» (dalla premessa di Armando Saveriano, curatore della collana *Scrimia* di cui fa parte questo volume).

Raffaele Della Fera, nato nel 1954, laureato in ingegneria, è stato uno dei fondatori del gruppo teatrale avellinese "Clan H"; pittore e poeta, ha già pubblicato diverse altre opere di poesia e di saggistica.



*Nel tempo degli anni, leggera : giochi di foglie / Annamaria Gargano. - [Atripalda] : Laceno, 2010. - 89 p. ; 11x17 cm

Nuova prova in versi per la prolifica Annamaria Gargano, «la principale scrittrice irpina: riservata, sensoriale ... [che] esibisce ancora una volta schietto passaporto per la 'fungibilità' del tessuto letterario di ottima trama, dal sonoro impatto armonico nel panorama morale/intellettuale odierno», come scrive Armando Saveriano nella sua premessa.

Anche in questi versi, Annamaria Gargano compie un viaggio sul filo della memoria, in bilico tra la nostalgia del tempo passato e il disincanto con cui sembra descrivere il suo presente, e il nostro. I versi sono piani, non si percepisce alcuna preoccupazione metrica, e questo fa della sua poesia una piacevole lettura che, non guidati da alcuna punteggiatura e da quelle che sembrano soltanto delle inarcature, si fa tutta d'un fiato, ma non in apnea. Percepriamo la grande "onestà" della poetessa, per cui apprezziamo questi versi per ciò che sono: delle riflessioni nate in punta di penna e fissate su carta. Per tutti i versi trascriviamo questo *Cielo coperto su Montevergine*

Una mano gentile
sta spolverando
la montagna
sfilacci di nuvole
impaurite
cadono a valle
riempiendo d'autunno
il mio balcone
sorriscono
i gerani
gonfi di fiori

(21 giugno 2009)